ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale) al «Piccolo»: Italia, per trimestre L. 15; Estero L. 37; al «Piccolo della Sera» e a «Le Ultime Notizie», alle medesime condizioni. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via Silvio Pellico N. 6, secondo piano. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

2

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. Redazione: Via S. Pellico 6 I. Amministrazione: II p. - **Trieste, Martedì 23 Agosto 1932, Anno X** - Cent. 20 - **Telefoni:** Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53. Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80 44 **Nuova Serie N. 3950**

Il Re e il Duce alle grandi manovre sull'Appennino

I due partiti a contatto su tutta la fronte - Reazione alla irruente offensiva dei rossi - Mussolini marcia per due ore coi soldati

(Dal nostro inviato speciale)

PERUGIA, 22

La giornata di oggi non ha segnato forti spostamenti nelle posizioni dei due partiti. La zona di prima linea è suppergiù quella di ieri e si estende lungo la direttrice Monte Lovesco, Castiglione, Monte Urbino, Mengara.

Nella tarda mattinata questo limite è stato portato ancora più sulla sinistra del partito rosso e rispettivamente destra degli azzurri; senza che siano stati segnalati scontri di particolare interesse o prese di contatto di forze superiori ai nuclei in esplorazione vicina.

Due tattiche diverse

Durante la notte e nella mattina ta il comandante del partito azzurro ha continuato l'ammassamento delle proprie forze, specialmente verso la zona tra Castiglione e Mengara. Quest'ultima località; che si trova sulla rotabile Perugia-Gubbio tra Montecasale e Montesalce, può considerarsi come il punto nevralgico della situazione.

Se ora si vogliono esaminare nel complesso gli intendimenti di chi aziona i due partiti, ci troviamo di fronte a due tattiche nettamente diverse, dovute anche alla disparità delle forze a disposizione. Il partito azzurro, che dispone di larghi mezzi, continua la marcia di avvicinamento, conscio del proprio peso, contro il quale dovrebbero frangersi gli ostacoli come le pietre sotto ad un rullo compressore. Il partito rosso, la cui divisione celere ha appena lasciato la zona di ammassamento ed è ancora in marcia, continua nelle piccole azioni sporadiche, impiegando anche l'artiglieria per rinsaldarsi sulle posizioni conquistate ieri, mantenendo in ogni azione lo spirito aggressivo e vivace che ha caratterizzato le sue mosse.

Ma neppure oggi è avvenuto il grande scontro che molti avevano preannunciato. Qua e là soltanto qualche raffica di mitragliatrice, rari fuochi di artiglierie e schioppettate, posizioni prese, lasciate e riprese da piccoli reparti di bersaglieri e di fanteria. I rossi, per assicurarsi solidamente il possesso di Montelovesco, posizione questa particolarmente importante, hanno dovuto assaltare ben 17 volte, riuscendo solamente al 18.o assalto ad impadronirsi definitivamente del monte.

Come si vede da questo piccolo episodio, i giudici di campo svolgono il compito loro assegnato con particolare oculatezza, emettendo i giudizi in modo da dare alle azioni svolte dai combattenti quella parvenza di realtà necessaria allo svolgimento delle manovre e ai buoni risultati delle stesse.

L'alto spirito delle truppe

Contribuisce però notevolmente alla vivacità delle esercitazioni anche lo spirito delle truppe, che nonostante le fatiche alle quali sono sottoposte, mostrano di possedere una riserva di entusiasmo tale da renderle meritevoli della più alta ammirazione.

Di prima mattina, mentre ci si reca verso gli osservatori, incontriamo colonne di fanteria e di artiglieria azzurra che vanno portandosi sulle posizioni. I fanti marciano ai lati della strada in mezzo alla quale procedono, tra l'ansare dei motori, lo sferragliare delle piastre e delle ruote, pezzi da 149 e altre grosse artiglierie. E' uno spettacolo di una bellezza tutta propria, questo della disciplina e del lavorio che accompagnano le colonne dove uomini, macchine e animali sembrano essere spinti da una sola forza, fusi da una stessa volontà.

Quasi all'improvviso, annunciato soltanto dal grido del motore, sbuca rasente agli alberi un apparecchio di ricognizione azzurro. Niente paura per le truppe in marcia, sono i colori di casa. L'aeroplano si porta con rapidi giri su un prato e parla, parla naturalmente con la radio per dare informazioni al comando della divisione. A terra un gruppo di soldati è affaccendato a comporre e a scomporre figure col mezzo di grandi teli rossi e bianchi. Sono le risposte e gli ordini per l'ulteriore lavoro da compiere. Poco dopo infatti l'apparecchio si alza e si allontana nuovamente.

La prima sparatoria ci accoglie a Mengara. E' da ieri che su questi balzi i bersaglieri dei due partiti lottano per avanzare. I rossi sembrano avere il sopravvento ed infatti si sono piazzati anche in quelle posizioni dove ieri avevamo lasciato gli azzurri. Tutto però si riduce a particolari di relativa importanza per il quadro complessivo. Viene annunciata intanto l'entrata in funzione, in una zona che si trova dietro a Mengara e più precisamente intorno a Monte Castellaccio, di due gruppi di artiglieria azzurra che sono nella cosiddetta posizione a singoli, la qual cosa vuol dire che mentre un gruppo spara, l'altro avanza, si sposta, inizia a sua volta il fuoco, intanto che il primo ripete la manovra di avanzamento e così di seguito.

Il saluto dei rossi agli azzurri

Lontano, nel cuore delle posizioni rosse, si delinea nella chiarità del cielo, simile ad una nuvoletta oscura, un pallone osservatorio. Devè essere ad un'altezza di 5 o 600 metri. E così solo, opaco e immobile sembra un uccello che si sia dimenticato di volare e se ne stia là ad aspettare qualcuno che lo butti giù. Forse l'aviazione azzurra non tarderà a farlo bersaglio delle proprie mitragliatrici privando così l'osservazione avversaria di un acutissimo occhio.

Quasi a ricordarci che siamo in piena azione, di quando in quando mitragliatrici pesanti e mitragliatrici leggere entrano in funzione. Fra gli arbusti dei colli circostanti si vedono muovere con circospezione fanti e bersaglieri.

Alle 8 precise passa sulla strada di Mengara avviandosi verso l'osservatorio di Monte Urbino l'automobile che porta S. M. il Re. Più tardi il Sovrano visiterà gli altri più importanti settori del fronte. Mentre attendiamo le informazioni telefoniche sullo svolgimento delle operazioni, un ufficiale del partito rosso ci informa che il Comandante del Corpo d'Armata rosso ha inviato al collega Comandante gli azzurri il seguente marconigramma di saluto:

«Il partito rosso pronto a muovere incontro, ed anzi contro il partito azzurro, saluta con alto cameratismo l'avversario col quale si troverà sulla pedana del comune addestramento. A te personalmente il più amichevole saluto. - *Generale Zoppi*».

Sappiamo anche dallo stesso informatore che il Comandante del partito azzurro ha subito risposto con un altro cordiale messaggio.

Le informazioni che giungono agli osservatori annunciano verso le 9 una manovra degli azzurri tendente a scardinare lo schieramento rosso verso Mengone. E' proprio ai fanti azzurri nella faticosa marcia in avanti verso gli obbiettivi assegnati che deve toccare il premio più ambito.

Il Duce tra i fanti

Il Duce, che insieme a S. E. Gazzera, a S. E. Starace, a S. E. Manaresi, a S. E. Teruzzi e al Generale di San Marzano percorre in automobile la zona delle manovre, è venuto a trovarsi verso le 10.30 in mezzo ai fanti del 22.o fanteria.

Con uno di quelli atti dei quali egli solo è capace, Benito Mussolini appena riconosciute le mostrine del 22.o smonta dalla macchina e si mette a marciare coi soldati, parlando con loro, informandosi sulla marcia compiuta, sulle attività svolte, sulle condizioni di salute, ecc.

Per quasi due ore il Capo del Governo ha marciato con i soldati, la contentezza dei quali per la sua bontà, per la squisita cortesia con la quale si è intrattenuto con loro e per la giovialità che illuminava ogni suo atto, non è facilmente dicibile.

«E' stato vicino a me, mi ha domandato che faccio da borghese, mi ha messo la mano sulle spalle, ha marciato al mio fianco...», non sono queste che alcune frasi che correvano sulle bocche di tutto il Reggimento perchè con tutti il Duce era stato gentile, perchè per ognuno aveva avuto una buona parola.

A Petroia, una località vicina a Mengara, dove insieme alle personalità che lo accompagnano, S. E. Mussolini sta seduto sull'erba all'ombra di un grande albero, ha la fortuna di passare il nostro gruppo. Il Duce ci fa avvicinare e vuole essere informato su quanto abbiamo visto, sulle impressioni che abbiamo riportato, sulla Milizia. Quando i giornalisti riferiscono l'ottimo comportamento dei battaglioni di Camicie nere aggregati ai due partiti, il Duce non nasconde la propria soddisfazione. Risalito quindi in automobile, egli si è recato in altre località della zona di manovre.

La marcia della Divisione celere

Il fatto più importante avvenuto nella mattinata di ieri nel movimento dei partiti è la marcia di avvicinamento della Divisione celere. Varie informazioni e molte voci correvano sull'impiego immediato di queste truppe, sulla loro direttiva di marcia e sulla preparazione che il Corpo d'Armata rosso ha svolto per armonizzare e legare l'impiego di queste grandi unità. Specialmente importante, per rendersi conto della intelaiatura della battaglia, come era prevista dal comandante dei rossi è il postamento delle artiglierie di Divisione e di Corpo d'Armata. Quattro gruppi d'artiglieria divisionale sono schierati nella zona di Castiglione per potere intervenire a sostegno dell'ala destra dello schieramento. Quattro gruppi d'artiglieria di Corpo d'Armata composti di 149 e di 105 operano in modo da disturbare coi tiri di interdizione le colonne azzurre che, passato il Tevere, avanzano verso la zona di combattimento. Perchè i giudici di campo possano arbitrare sul valore dei tiri delle varie batterie, è stato introdotto un sistema di razzi fumogeni a due colori. Uno di questi colori indica la specie dell'artiglieria in azione, l'altro il settore contro il quale spara. Di queste fumate se ne vedono tutti i momenti colorire un lembo di cielo e sfaldarsi lentamente, mentre giungono gli echi dei colpi a salve. E non è facile scovar fuori le batterie perchè soono postate e nascoste con arte sottile contro le indiscrezioni degli aeroplani e dei cannocchiali avversari.

Come ci si avvia verso Gubbio per prendere notizie dell'avanzare della divisione celere, passa in cielo una squadriglia da ricognizione. Nell'apparecchio di testa si trova S. A. R. il Duca d'Aosta, che ha lungamente volato sui campi di manovra e quindi si è recato all'osservatorio di Monte Urbino. Nel pomeriggio l'Augusto Principe si è recato a Perugia da dove è partito più tardi per Foligno, sede della squadriglia da ricognizione.

La situazione

Per incontrare la Divisione celere — una marcia di oltre 60 km. è iniziata nella notte e durante la mattina nella valle del fiume Chiascio — bisogna recarsi verso Fossato.

Prima di arrivare in questa località — è da poco passato il mezzogiorno — l'Ufficio stampa presso il Quartier Generale dirama il seguente comunicato sulla situazione dei due partiti:

«Il partito rosso nel pomeriggio di ieri e nella mattinata d'oggi ha dato ulteriore sviluppo al disegno di manovra ed è riuscito ad affermarsi sulla dorsale a Monte Lovesco, a Castiglione, a Monte del Casale e a Monte Salce, completando interamente lo schieramento delle proprie fanterie e artiglierie, rinforzate queste ultime da quelle di Corpo d'Armata.

La divisione celere in movimento dalla zona di Pergola e Sassoferrato si è affacciata agli sbocchi di Fossato. Il partito azzurro ha proseguito l'avanzata su più colonne, oltrepassando interamente coi grossi il Tevere e allargando il movimento verso il fiume Chiascio per proteggere l'ala scoperta. Esso è venuto a contatto col partito rosso su tutta la fronte e si è impossessato di Monte Urbino. Lo schieramento dell'artiglieria divisionale sta completandosi con quello dell'artiglieria pesante campale e pesante. Sulla linea di contatto si sono svolti fatti ed episodi a Monte Lovesco, a Casa Torricella e sulle pendici di Monte delle Portole, dove le truppe rosse hanno avuto ragione del partito opposto.

L'aviazione d'entrambi i partiti ha sviluppato normale azione di osservazione e di caccia».

Con una rapida corsa sulla strada Gubbio-Fossato ci portiamo agli incroci delle strade che sboccano in questa zona e lungo le quali appunto marcia su due colonne la Divisione celere. Troviamo ad attendere lo sfilamento di questa importante unità le missioni militari estere e tutti gli addetti militari. E' un gruppo quanto mai pittoresco, dove si vedono le divise dei principali eserciti del mondo.

Uno spettacolo superbo

Tre reggimenti di cavalleria sfilano con un portamento superbo davanti agli ufficiali stranieri che hanno parole di entusiastico elogio per queste truppe che si presentano dopo una marcia di 60 km. ottimamente. Uomini e cavalli passano come per una rivista, dando una indimenticabile impressione di forza e di fierezza.

Sfilano poi con rapidità i carri armati veloci che fanno parte della Divisione celere. Poco prima avevamo assistito al passaggio di altri carri armati di maggiore portata; ma queste piccole macchine velocissime e basse, dalla strana sagoma di animali scudati, tolgono proprio il respiro. I carri armati sono autoveicoli dotati di speciali organi di movimento, che li rendono capaci di muoversi anche in un terreno vario e quindi di poter combattere con le altre armi, particolarmente con la fanteria. Ne esistono di leggeri, inferiori alle 10 tonnellate, di medi e di pesanti, oltre le 40 tonnellate. Per quanto questi abbiano notevoli caratteristiche di mobilità e maneggevolezza, sono molto legati alle condizioni del terreno; pertanto il nostro Esercito, data la natura montuosa dell'Italia, è dotato solo di carri leggeri. Il carro «Fiat» ha uno scafo corazzato che contiene l'organo motore e l'equipaggio e sostiene una torretta per l'arma. L'equipaggio è composto di due persone, il pilota e il capocarro. L'armamento è costituito da una coppia di mitragliatrici, oppure da un cannoncino semiautomatico. Oltre al precedente carro esiste anche un carro armato veloce ed è appunto quello che abbiamo visto sfilare.

Oggi sosta

La Divisione ha finito da pochi momenti il suo movimento quando arriva l'ordine di sospensione della manovra. Gli uomini potranno così riposare fino a posdomani. Riposare, naturalmente, per modo di dire, chè il soldato ha sempre qualche cosa da fare. Mercoledì le azioni saranno dunque riprese. Per quel giorno la Divisione celere sarà pronta alla manovra, le truppe dei due partiti saranno avvicinate maggiormente e avranno riposato, così che è prevedibile una ripresa violentissima, durante la quale è anche probabile si assisterà agli scontri risolutivi. Fino ad allora non si può dire da che parte la vittoria poserà il suo volo.

Il Sovrano a Urbino

URBINO, 22

Oggi, alle 16.30, è qui arrivato in autovettura scoperta, proveniente dal campo delle manovre, S. M. il Re, accompagnato dal primo aiutante di campo Generale marchese Asinari di Bernezzo, dal Generale Marinetti e dal colonnello Raimondi. Il Sovrano si è recato subito a visitare il palazzo ducale, dove subito convenivano a ossequiarlo l'Arcivescovo mons. Tani con il capitolo metropolitano e le autorità cittadine. Appena appreso l'arrivo del Sovrano, la cittadinanza ha imbandierato tutte le case. Una folla immensa ha subito gremito piazza Raffaello e il Sovrano si è affacciato al balcone per le calorose e prolungate acclamazioni. Alle 18 il Sovrano ha lasciato la città salutato da vivissimi applausi.

La resistenza passiva croata
contro l'oppressione di Belgrado

ROMA, 22

In una seconda corrispondenza da Spalato il *Giornale d'Italia* parla della resistenza passiva dei croati alle imposizioni dei serbi.

Il giornale scrive: «L'abisso che l'attuale regime ha creato è già così profondo che nessuna astuzia di Governo riuscirà più a colmarlo. Ed è forse questa la ragione per cui la Corona e i suoi consiglieri si mostrano titubanti e spesso addirittura perplessi di fronte all'inutilità dei vari ripieghi escogitati finora per gettare fumo negli occhi dei cittadini delusi ed esasperati e non osano retrocedere seriamente, per paura che lo sdegno finora represso con la violenza abbia a irrompere tumultuosamente, rendendo inevitabile il fallimento completo di quella fusione che Re Alessandro si è proposto di promuovere con la dittatura e che la dittatura invece ha allontanato forse per sempre.

Intanto è vero che il popolo croato morde il freno e non bisogna aspettarsi da lui uno stato di aperta ribellione, che d'altro canto provocherebbe un inutile spargimento di sangue.

L'arma dei croati contro l'oppressione di Belgrado è anche la resistenza passiva, la apparente indifferenza, l'apatia con la quale si seguono le vicende interne dello Stato. Ogni festività con la quale si vorrebbe solennizzare la unione nazionale è boicottata dalla popolazione e tutti gli espedienti a cui ricorrono le autorità per incitare l'entusiasmo nazionale non hanno più alcuna presa nell'opinione pubblica.

Mi è capitato testè di assistere in una località vicina ad una manifestazione organizzata da una società patriottica. Credo che si trattasse proprio della Lega Navale. Da un vaporino erano sbarcati alcuni giovani che agitavano una bandiera jugoslava, emettendo grida di giubilo e intonando canzoni inneggianti all'Adriatico jugoslavo. Il piccolo corteo, composto in gran parte di monelli scamiciati e di agenti di polizia in borghese, percorse un breve tratto della riva sempre urlando ed acclamando invano. Nessuno del paese si unì a loro, anzi i pochi passanti si allontanarono frettolosi e la piccola comitiva, delusa, dovette ripartire dopo aver fatto con la sua dimostrazione una figura ben meschina.

Vi ho già detto che il Governo di Belgrado cerca quasi quotidianamente di aizzare qui in Dalmazia gli animi contro l'Italia, di prospettare ogni sorta di pericoli da parte del preteso imperialismo italiano e di attribuire i propositi più assurdi al nostro Governo, mediante un'ostinata campagna di menzogne. Oggi questa partita è completamente inutile e gli allarmi italofobi della stampa governativa sono accolti con la stessa incredulità, con la stessa sospetta diffidenza con la quale si leggono tutte le altre informazioni dei giornali, cui nessuno presta più fede. Persino gli elementi che per tradizione ci erano ostili, come i preti croati, ora non si preoccupano affatto di noi ma invece dell'invadenza serba, che anche nel campo religioso comincia a manifestarsi in modo impressionante. E chi conosce lo spirito religioso di queste popolazioni può farsi un'idea del danno che deriva alla politica jugoslava dalla crescente avversione del clero cattolico».

Grandi esercitazioni aeree
nell'Est della Francia

PARIGI, 22

E' imminente l'inizio di importanti manovre che l'aviazione militare francese effettuerà nella regione dell'Est. Gli scopi principali che si vogliono ottenere con le esercitazioni di quest'anno nella zona di Nancy sono: verifica dei tempi per l'entrata in funzione degli organi della difesa attiva e del servizio di sorveglianza; partecipazione di un corpo di operazioni che effettuerà spostamenti durante gli attacchi aerei con impiego di aerei da caccia difensivi; collaborazione delle autorità civili, provinciali ed urbane e della popolazione invitata a procedere alla estinzione delle luci e ad intervenire all'organizzazione dei soccorsi.

L'attacco disporrà delle seguenti forze aeree: un reggimento da bombardamento notturno, un reggimento da bombardamento diurno, un gruppo da ricognizione e due gruppi supplementari misti. Il Maresciallo Petain, ispettore generale della difesa aerea, assisterà alle manovre.

La lotta elettorale in America
Secca smentita a Roosevelt

WASHINGTON, 22

Il Dipartimento di Stato risponde alle critiche mosse da Franklin Roosevelt, candidato dei democratici alla presidenza della Confederazione, al Governo di Hoover e particolarmente al Governo di Stato per la politica estera degli ultimi anni. Roosevelt ha detto tra l'altro in un discorso pronunciato a Columbus che il Ministero degli Esteri aveva approvato i prestiti esteri emessi negli Stati Uniti. Ora il Dipartimento di Stato afferma che i prestiti internazionali vennero «scoraggiati» fino a quando i Paesi in questione non procedettero alla sistemazione dei loro debiti di guerra. Quelle di Roosevelt non sarebbero quindi che delle insinuazioni.

Il Dipartimento di Stato, si fa rilevare, non ha mai approvato un solo prestito estero, anzi una volta il Ministero avvertì i banchieri americani i quali progettavano un prestito alla Germania, del rischio che avrebbero corso con l'eccessiva estensione di crediti a favore di tale Paese, facendo notare le difficoltà dei rimborsi e le clausole del trattato di Versailles. Indubbiamente con questo avvertimento vennero evitati parecchi prestiti.

D'altra parte il Ministero degli Esteri non incoraggiò mai l'emissione di alcun prestito e qualsiasi asserzione contraria non risponde a verità. *(United Press)*.

27 milioni di persone negli S. U.
a carico della pubblica beneficenza

NEW YORK, 22

Un'inchiesta compiuta dalla rivista *Fortune* rivela che, nel prossimo inverno, negli Stati Uniti ben 27 milioni di persone saranno a carico della pubblica beneficenza. Si calcola infatti che nei mesi invernali il numero dei disoccupati non sarà inferiore agli undici milioni e, calcolando le persone che essi hanno a carico, si giunge a un totale di circa 27 milioni di individui.

I problemi agrari delle Venezie
ampiamente esaminati a Padova

PADOVA, 22

Il presidente della Confederazione nazionale fascista agricoltori on. Tassinari, assistito dal segretario generale on. Giunti, ha riunito stamane a Padova i presidenti ed i segretari delle Federazioni provinciali fasciste agricoltori delle Tre Venezie. Erano presenti, fra gli altri, il presidente della Federazione agricoltori on. Tullio di Udine, on. Protti di Belluno, on. Miori di Bolzano, cav. Chimelli di Trento, comandante Cartolari di Verona, cav. Carretta di Treviso, cav. Gurian di Padova, cav. Pela di Rovigo, cav. uff. Candussi di Pola, cav. Cosolo di Trieste, dott. Allatere di Gorizia, Susmel di Fiume, nonchè i segretari di tutte le Federazioni delle Tre Venezie.

Sono stati ampiamente esaminati i problemi agricoli interessanti le singole provincie e cioè le questioni relative alle vendite del latte, industriale ed alimentare, all'andamento dei mercati dei suini e derivati, ai prezzi del bestiame, alla situazione vitivinicola, di speciale importanza per la zona, ai problemi della montagna, all'allevamento dei bachi ecc.

L'on. Tassinari, parlando dei diversi problemi economici interessanti l'agricoltura della regione e delle questioni tributarie e creditizie, ha dato notizia degli scambi commerciali intrattenendosi in modo particolare sull'organizzazione del mercato interno per la vendita delle frutta e degli ortaggi. Dopo aver trattato le principali questioni riguardanti i contratti di lavoro e quelli delle affittanze, ha riassunto, mettendola in evidenza, tutta l'opera svolta dal Regime a vantaggio dell'agricoltura e a difesa dei suoi principali prodotti. Ha espresso quindi il suo compiacimento verso i dirigenti delle Federazioni per l'azione esplicata in difesa del prezzo del grano attraverso gli ammassi collettivi, organizzati in intima collaborazione coi Consorzi agrari e che ha dato comunque e ovunque favorevolissimi risultati. Ha ricordato al proposito l'aiuto venuto a queste iniziative con la costituzone di uno speciale ente per il finanziamento dei Consorzi.

Dopo l'esame della situazione della organizzazione sindacale delle varie provincie, l'on. Tassinari ha invitato i dirigenti responsabili ad intensificare l'assistenza agli organizzati, perchè sentano sempre più vicina la propria organizzazione e ne apprezzino sempre più l'attività ed utilità. Prima della riunione il presidente della Federazione di Padova cav. Gurian ha presentato all'on. Tassinari i componenti il Consiglio della Federazione riunito al completo. L'on. Tassinari si è intrattenuto cordialmente con essi, esaminando e dando delucidazioni ed elementi su vari problemi d'interesse locale.

Furiosi tumulti in Slesia
per la condanna a morte di 5 hitleriani

BEUTHEN (Slesia), 22

Gravissimi disordini, che in alcuni momenti hanno avuto un carattere vero e proprio di insurrezione rivoluzionaria, si sono verificati nel pomeriggio in seguito alla sentenza di condanna a morte pronunziata dal Tribunale speciale istituito dal decreto Hindenburg del 9 agosto per la repressione dei moti politici, contro cinque hitleriani ritenuti responsabili dell'uccisione del capo comunista Pietrzuch, nel paese di Potempa il 10 u. s. Durante il dibattimento migliaia di nazionalsocialisti si erano ammassati nelle adiacenze del Tribunale minacciando di invadere l'aula e di liberare gli imputati.

Heines arringa la folla

Subito dopo che il Presidente del Tribunale ebbe pronunziato la sentenza di morte il deputato nazionalsocialista al Reichstag Edmund Heines capo dei reparti d'assalto hitleriani della Slesia, si è alzato dal suo scanno fra il pubblico gridando: «Il popolo tedesco darà una sentenza ben diversa. Quello di oggi sarà il segnale per la liberazione della Germania». Le sue parole sono state lungamente applaudite dal pubblico.

Gravi disordini sono avvenuti mentre si procedeva allo sgombero dell'aula e sono continuati anche sulla pubblica via, dove la polizia ha durato molta fatica per respingere la moltitudine dei nazionalsocialisti dimostranti.

Gli incidenti hanno avuto inizio nella piazza Francesco Giuseppe, ove si trova il quartiere degli affari e dei grandi negozi, nei pressi dell'edificio del Tribunale.

Heines, che fu al tempo dell'insurrezione della Slesia uno dei capi delle organizzazioni nazionaliste germaniche in difesa del suolo tedesco, ha arringato la folla nazionalsocialista lanciando grida poderose di «evviva Hitler». La polizia è intervenuta ed ha tentato di impedire a Heines di parlare. Vista la situazione minacciosa, il capo della polizia ha ordinato che gli agenti uscissero armati di elmetto e di carabina, in pieno assetto di guerra. Dopo sforzi inauditi si è riusciti a sgomberare la piazza ed a stendere cordoni.

Giornali devastati

L'ondata di sdegno di cui era invasa la folla nazionalsocialista faceva temere i più gravi conflitti per cui i negozianti si sono affrettati a chiudere i loro negozi. Malgrado le vaste misure di pubblica sicurezza gli incidenti sono continuati nelle vie laterali. Grossi nuclei d'assalto nazionalsocialisti irrompevano nelle abitazioni e negli uffici di capi socialisti e del centro cattolico e nelle redazioni dei due partiti, portando ovunque la più completa devastazione. Ad un certo punto parve che il direttore del giornale socialista dovesse correre grave pericolo. Ma la polizia giunse in tempo per salvarlo.

Nelle prime ore della serata la situazione continuava a mantenersi critica. Ad onta di tutte le misure prese dalle autorità non era stato possibile far sgomberare le vie dai nazionalsocialisti che continuavano le loro dimostrazioni. Tutta la polizia si trovava nelle caserme pronta ad ogni evenienza.

La situazione è rimasta preoccupante anche nella tarda serata. Pattuglie rafforzate di poliziotti percorrono le vie disperdendo ogni più piccolo assembramento. La città sembra in istato d'assedio. Si vedono ovunque agenti di polizia a piedi e a cavallo, con gli elmetti e con le carabine a tracolla.

Per assistere alle udienze del Tribunale speciale erano giunti a Beuthen da Breslavia qualche centinaio di nazionalsocialisti delle squadre d'assalto.

Morti e feriti

Da parte nazionalsocialista si dichiarava questa sera che i compagni di Breslavia avevano già abbandonato la città per fare ritorno in sede. Però si crede che queste forze si tengano in riserva nei dintorni della città per rintuzzare qualsiasi velleità degli avversari politici.

In alcuni punti della città, temendo di essere sopraffatta, la polizia ha fatto ripetutamente uso delle armi. Due nazionalsocialisti sono rimasti uccisi e molti altri feriti.

Oltre agli uffici dei giornali di sinistra sono state demolite anche le vetrine di un negozio di articoli di elettricità di proprietà di un israelita. I nazionalsocialisti hanno tentato anche di linciare un fruttivendolo israelita, però la polizia è riuscita ad intervenire in tempo. Sono stati operati numerosi arresti.

Le autorità temono che le masse hitleriane che si trovano in stato di sovraeccitazione tentino di dare l'assalto alle carceri, per cui hanno ordinato una severissima sorveglianza. La città è sempre sotto il timore di gravi complicazioni. Come è noto la sentenza del Tribunale speciale non può essere gravata da appello. Non è però escluso che il Governo prussiano intervenga per una commutazione della pena.

A Brieg, pure in Slesia, il Tribunale speciale ha condannato tre Reichsbanner (repubblicani) rispettivamente a 4, 3 e 2 anni di reclusione. Altri ventotto imputati sono stati condannati a pene minori e dodici sono stati assolti. Essi erano stati giudicati per porto abusivo di armi e partecipazione ad un conflitto coi nazionalsocialisti. I fatti avvennero il 10 agosto a Ohlau e vi rimasero uccisi due hitleriani.

Altri 61 capitani distrettuali
liquidati in Prussia

BERLINO, 22

La Dieta prussiana, che doveva tenere la sua seduta inaugurale il giorno 1.o settembre si riunirà invece il trenta agosto. Lo spostamento è avvenuto in seguito alle insistenze della frazione del centro cattolico.

Il Governo prussiano commissariale ha proceduto quest'oggi al pensionamento di altri 61 capitani distrettuali. Il provvedimento colpisce un sesto di tutti i distretti prussiani ed acquista così, nel quadro dell'amministrazione, grande importanza. Sono stati eliminati quasi tutti gli uomini che provenivano dal partito socialista ma sono stati colpiti anche quelli del centro cattolico. Ufficialmente si assicura che procedendo a questo cambiamento nelle alte cariche amministrative della Prussia si è tenuto conto soltanto degli interessi di larghi strati della popolazione. Fra i capitani allontanati si trova anche il genero del defunto Presidente della Repubblica, Ebert, e il consigliere Jenicke che amministrava il distretto di Seitz.

200 armati si impadroniscono
di un castello disabitato in Irlanda

LONDRA, 22

Giunge dall'Irlanda una notizia preoccupante sui movimenti delle vecchie e nuove associazioni estremiste repubblicane, che prosperano attualmente nell'isola verde. 200 uomini armati si sono impossessati oggi del castello di Donamon nella contea di Connaught nello Stato Libero. Essi non hanno trovato alcuna resistenza perchè il castello è attualmente disabitato e il guardiano se l'è data a gambe appena ha capito che i nuovi venuti non avevano intenzioni pacifiche. Il castello appartene al signor Gaulfield, alto sceriffo e Prefetto del Comune dove il castello è situato. Nel castello, riccamente ammobiliato, sono molti oggetti d'arte di notevole valore. Gli occupanti si sono rinchiusi e non hanno dato più segno di vita all'infuori di disporre sentinelle lungo le mura del parco. Si crede che si tratti di disoccupati, che nello stesso tempo appartengono all'esercito repubblicano. Per ora non si sa quali decisioni prenderà il Governo, che appoggia più o meno apertamente queste associazioni, dato che, naturalmente, il proprietario ha protestato per l'invasione del suo castello.

I Principi reali inglesi a Cannes

CANNES, 22

L'incrociatore della Marina inglese che reca a bordo il Principe di Galles e il Principe Giorgio d'Inghilterra, accompagnati dall'aiutante di campo del Principe di Galles e da Lord e Lady Mountbatten, è arrivato nella rada di Cannes stamane alle ore 8.30. I Principi e i loro seguiti sono scesi in un grande albergo.

Stato d'assedio a Rio
dopo un giorno di sanguinosi disordini

MONTEVIDEO, 22

Informazioni che si ritengono veritiere provenienti dal territorio brasiliano danno notizia di gravi disordini avvenuti a Rio de Janeiro. Essi hanno avuto inizio con un tentativo di dimostrazione a favore degli insorti paulistani. I dimostranti hanno percorso alcune delle vie centrali della capitale, guidati da una donna che recava il vestito degli insorti. Reparti di polizia e truppa hanno subito affrontato risolutamente il corteo, riuscendo a disperderlo non senza aver fatto uso delle armi. La dimostrazione si è quindi spezzettata in diversi episodi minori. Il lavoro delle forze armate per ristabilire l'ordine è durato l'intera giornata, al termine della quale si avevano da deplorare numerosi morti e feriti. Secondo ulteriori notizie le forze armate si mantengono fedeli al Governo del dott. Vargas, mentre sulle navi da guerra vi sarebbero forti correnti a favore dei paulistani, e alcune unità si sarebbero addirittura ribellate a Rio.

In giornata due bombe sono esplose dianzi all'edificio del Ministero del Lavoro. Sono stati operati numerosi arresti ed è stato proclamato lo stato d'assedio.

E' giunto oggi a Montevideo un piroscafo brasiliano con a bordo 37 ufficiali, 150 uomini di fanteria e tre aeroplani con rispettivo personale completamente equipaggiati e ampiamente forniti di materiale bellico. Essi hanno immediatamente trasbordato su un battello fluviale brasiliano che si è diretto a Porto Mortinho nel Matto Grosso, dove il reparto sbarcherà per combattere contro i ribelli. (United Press).

La pena di morte richiesta
per il Generale spagnolo Sanjurio

MADRID, 22

Nell'atto di accusa del procedimento penale intentato contro gli accusati del recente tentativo sedizioso di Siviglia, il Procuratore generale della Repubblica chiede la pena di morte per il Generale Sanjurio e l'ergastolo per gli altri tre imputati. La difesa del Generale è stata assunta dall'ex Ministro costituzionale Bergamin, già difensore dell'ex Presidente del Consiglio Sanchez Guerra, dopo il tentativo di Valencia del gennaio 1929 e dell'attuale Ministro dell'Istruzione Fernando de Los Rios, in seguito ai moti di Jaca e dei Quatro Vientos del dicembre 1930. Il difensore considera il caso Sanjurio analogo ai precedenti ed esclude che il Generale potesse volere la restaurazione monarchica. Il capitano Sanjurio, figlio del Generale e suo principale coimputato, doveva unirsi prossimamente in matrimonio con la figlia di uno dei magistrati della Corte suprema chiamata a giudicarlo che, pertanto, ha dovuto dichiarare la incompatibilità del suo intervento in causa.

L'arresto dell'alto commissario
della zona spagnola al Marocco

TANGERI, 22

Si ha da Tetuan che l'alto commissario della zona spagnola del Marocco, Lopez Ferrer, è stato arrestato al suo ritorno da una licenza ed è stato trasportato ad Algesiras sotto buona scorta. I funzionari spagnoli della residenza di Tetuan sono quanto mai reticenti intorno a questo arresto. *(Radio Stefani)*.

Le trattative tra Francia e S. U.
per un nuovo accordo commerciale

PARIGI, 22

Si sono iniziate al Ministero del Commercio francese le trattative per la definizione di un nuovo accordo commerciale tra la Francia e gli Stati Uniti. Dal lato francese la delegazione è presieduta dal Ministro del Commercio signor Durand. Alla testa dei delegati americani è l'Ambasciatore degli Stati Uniti signor Edge.

Una colazione offerta da quest'ultimo alla sede dell'Ambasciata americana ai vari delegati dei due Stati ha preceduto la riunione delle due Commissioni, riunione che si è svolta alle 16 al Ministero del Commercio.

I negoziati si annunciano molto delicati e difficili, data la tendenza fortemente protezionistica che domina in tutti e due i Paesi e date le caratteristiche della legislazione doganale americana, che non consentono agli Stati Uniti di accordare tariffe speciali alla Francia.

I debiti di guerra europei
e la scadenza del 15 dicembre

LONDRA, 22

Il prossimo pagamento dei debiti di guerra agli Stati Uniti scade il 15 dicembre. I Governi, dichiara il *Daily Telegraph*, potrebbero notificare entro il 15 settembre, la sospensione dei pagamenti dovuti in conto capitali, che tuttavia sono piccoli in confronto con gli interessi. Ma si prevede, continua il giornale, che essi attenderanno di dare agli Stati Uniti l'opportunità di offrire una moratoria più comprensiva dopo le elezioni presidenziali.

Nuovo accordo provvisorio austro-ungherese

VIENNA, 22

Durante le trattative svoltesi a Vienna per la stipulazione di un trattato di commercio tra l'Austria e l'Ungheria, è stata raggiunta un'intesa per un nuovo accordo provvisorio, che entrerà oggi stesso in vigore per la durata di sei settimane. Il nuovo accordo per lo scambio di merci rappresenta, di fronte al primo accordo provvisorio, sia per la quantità che per il numero degli articoli, un notevole miglioramento. Continuano le trattative per la stipulazione del trattato definitivo. I relativi negoziati avranno inizio entro questa settimana a Budapest.

Si prevede che l'accordo definitivo non sarà raggiunto prima di un mese stante le serie divergenze ancora esistenti.

Il Giro aereo d'Europa

Colombo mantiene il comando della gara

33 piloti sono giunti a Roma

ROMA, 22

I concorrenti al Giro aereo d'Europa hanno compiuto la prima parte dell'appassionante gara, raggiungendo nella giornata d'oggi Roma. Partiti domenica mattina dall'aeroporto di Tempelhof i piloti, 39 in tutto, hanno toccato Varsavia, Cracovia, Praga, Brno, Vienna e Zagabria e la maggior parte di essi hanno pernottato nelle due ultime città, mentre una pattuglia di punta, costituita dai tedeschi Marienfeld. Seidemann, von Sassenbach e Lusser e dall'italiano ing. Ambrogio Colombo, «leader» della classifica, si spingeva fino a Vicenza.

Gli arrivi all'Aeroporto del Littorio

Attesi quindi invano nel pomeriggio di ieri a Rimini e a Roma, i partecipanti al Giro aereo hanno incominciato i loro arrivi all'aeroporto del Littorio soltanto stamane.

Il vasto prato riservato al pubblico era fin dalle prime ore affollatissimo. L'altoparlante trasmetteva di mano in mano le notizie delle partenze e degli arrivi.

Primo a giungere è stato l'«A. 9» del tedesco Seidemann alle ore 7.54. Poi gli arrivi si sono susseguiti nel seguente ordine: Marienfeld (Germania) alle ore 8.03. Un minuto dopo è giunto il primo apparecchio italiano l'«M. 1» di Colombo; poi alle 8.12 è giunto il tedesco Massembach e alle 8.13 un altro tedesco: Lusser.

Appena sceso dall'apparecchio, Colombo ha spiegato ai giornalisti presenti il motivo del ritardo. Egli ha dovuto restar fermo a Zagabria 31 minuti per difetti alla carburazione. Altrimenti sarebbe giunto primo in Italia e avrebbe aumentato il leggero vantaggio mantenuto fino a Zagabria.

Però, secondo il regolamento del Giro aereo d'Europa, il tempo in cui l'apparecchio è rimasto fermo verrà neutralizzato poichè esiste un abbuono fino a sei ore per le fermate dipendenti da improvvisi incidenti di motore.

Colombo ha soggiunto che non lascierà nulla di intentato per mantenere quel vantaggio che gli proviene dalla classifica delle prove tecniche.

Mentre restiamo in attesa di altri concorrenti, apprendiamo a mezzo del servizio segnalazioni che Donati si è dovuto fermare a Brno per difetti alla carburazione. Si apprende inoltre che il «G. 7» di Papana è passato su Postumia alle 6.46. Egli è il primo del secondo gruppo.

Brillante prova della squadra italiana

L'altoparlante continua nelle sue segnalazioni. Apprendiamo così che sono ripartiti da Vicenza alla volta di Roma: «S. 2» (Frezze) alle 8.24; «C. 4» (Pasewaldt) alle 8.33; «B. 7» (Osterkamp) alle 8.35; «B. 9» (Poss) alle 8.46; «M. 5» (Stoppani) alle 8.53; «E. 2» (Junk) alle 9.12; T. 4» (Klebs) alle 9.13; «T. 2» (Kalla) alle 9.18.

Giungono poi notizie da Rimini: «M. 6» di Lombardi e l'«M. 3» di De Angeli hanno fatto scalo alle 9.14 e sono ripartiti il primo alle 9.18 e il secondo alle ore 9.19.

Mentre i piloti vanno a svestire la tenuta di volo, i meccanici si occupano degli apparecchi. L'«Henkel» di Seidemann è vicino al «Darmstadt» di Marienfeld, mentre il «Breda» di Colombo scintilla al sole vicino al «Klemm» di Lusser.

Alle 10.25 si ode nuovamente il rombo di un motore. E' De Angeli che atterra alle 10.26, seguito da Lombardi alle 10.27, da Fretz alle 10.56, da Osterkamp alle 10.57, da Poss alle 10.58, da Pasewaldt alle 11.3, da Stoppani alle 11.27, da Jnke alle 11.29.

In complesso, fino a questo momento su 13 arrivati quattro sono italiani su sette che formano la squadra, otto tedeschi su quindici che formano la squadra, e uno svizzero. Gli italiani marciano dunque serrati e c'è da bene auspicare per la vittoria finale, poichè se essi continueranno a mantenere le posizioni conquistate oggi, non saranno suscettibili di attacchi da parte degli altri concorrenti.

Gli arrivi poi si susseguono con questo ordine: Alle 11.50 atterrano i due apparecchi cecoslovacchi «T 4» e «T 2» pilotati rispettivamente da Kleps e da Kalla: Alle 12.7 atterra laeroplano germanico «C 2» pilotato da Cuno. Seguono alle 12.35, 12.52 e 12.54 gli apparecchi polacchi «O 3», «O 1», «O 5», pilotati da Bajan, Orlinsky e Giedgorow. Alle 13.18 atterrano i due apparecchi italiani «M 2» e «M 8» pilotati rispettivamente da Suster e Viazzo. Alle 13.22 atterra l'apparecchio germanico «E 2» pilotato da Hirth. Seguono alle 13.25 e alle 13.28 gli apparecchi polacchi «O 4» e «O 6» pilotati da Karpinsky e Zwirk.

L'attacco tedesco frustrato

Alle 14.3 arriva l'«A 8» del tedesco Stein, alle 14.24 il «C 6» del tedesco Morzik, alle 14.32 il «T 1» del cecoslovacco Anderle, alle 14.44 il primo dei francesi, il «K 4» di Delmotte, alle 15.28 il «K 5» del francese Arnaux, alle 15.30 il «K 3» del francese Duryon. Alle 16.45 arriva l'apparecchio del tedesco Papaux.

Trentatrè su 39 aviatori alzatisi in volo all'aerodromo di Tempelhof diretti a Roma, sono giunti nell'Urbe entro le 48 ore previste. Mancano all'appello: l'italiano Donati, che si è fermato a Cracovia dopo aver perduto nove ore a Posen per noie alla lubrificazione e dopo essere stato costretto ad atterrare fuori campo; il tedesco von Kramon, colpito dallo stesso incidente che ha fermato Donati, il tedesco Raab, che si è ritirato a Rimini per un guasto al motore, lo svizzero Straumann, quello che ha invitato il passeggero a gettarsi giù col paracadute presso Vienna, e i due francesi Nicolle fermo a Rimini e Lebeau che era indubbiamente il più veloce dei francesi e che ha dovuto atterrare fuori campo a Ponte di Piave.

La classifica ufficiale non è stata resa ancora nota e lo sarà forse solo quando gli aviatori saranno ritornati a Berlino. Ma è certo che Colombo, respinto l'attacco dei tedeschi Heinel e Klemm, ha mantenuto il comando della gara. E' noto che i 180 punti che le tre tappe attribuiscono agli aviatori, sono assegnati a tutti coloro che mantengono una media di almeno 200 km. Il di più non conta per il punteggio.

Stamane s'inizia la seconda tappa

Perchè allora i tedeschi fin da Tempelhof hanno dato un ritmo furibondo alla gara? Evidentemente la loro tattica era questa: costringere Colombo a mantenersi alla media più alta prescritta, sperando così che il suo motore non regga allo sforzo. L'attacco dei tedeschi è stato frustrato in pieno nella prima tappa, perchè, se Colombo tra Cracovia e Vienna ha volato a una media che non supera i 190, il chilometraggio da lui ottenuto sull'intero percorso supera certamente i 200 chilometri.

Non solo gli italiani hanno infranto l'attacco germanico, ma baldanzosi sono passati a insidiare le posizioni del polacco Zwirko che a Tempelhof si era piazzato al secondo posto della classifica generale. La corsa dunque è stata caratterizzata dal ritmo violento imposto da vari gruppi di avversari e promette di diventare sempre più interessante.

La partenza per la seconda tappa si effettuerà nella mattinata di domani, martedì, dalle ore 6. L'itinerario della tappa è il seguente: Roma, Firenze, Bellinzona, Torino, Albenga, Imperia, Cannes, Lione, San Gallo, Stoccarda, Bonn, Parigi, su un percorso di 2464 chilometri.

Il volo New York-Roma

L'„American Nurse" parte oggi

NEW YORK, 22

Si annunciano per domani nuovi grandi voli transatlantici. Gli aviatori William Ulbrich, Miss Edna Newcomer e il dott. Piscolli hanon l'intenzione di partire per un volo senza scalo da New York a Roma, tutti e tre su un monoplano denominato «American Nurse». L'aviatrice signorina Newcomer ha l'intenzione di discendere in paracadute per la prima volta nella sua vita al disopra di Firenze. Da parte sua l'aviatore norvegese Solberg, accompagnato da Peterson, prenderà pure il volo e spera di compiere in una sola tappa di 36 ore il tragitto fino ad Oslo. Infine l'aviatore Hutchinson con i membri della sua famiglia, in un aeroplano battezzato «Flyng Family», prenderà il volo diretto ad Edimburgo nella Scozia.

La prova di resistenza aerea

attraverso l'America

LOS ANGELES, 22

E' cominciata ieri la grande prova di resistenza aerea attraverso l'America, cui partecipano 48 aviatori ed otto aviatrici, che si sono levati in volo dall'aeroporto municipale. Essi dovranno compiere un percorso di 15.000 miglia con mèta Cleveland, nell' Ohio, dove converranno sabato prossimo e dove parteciperanno in seguito ad interessanti gare aeree.

Kaye Don a 115 miglia all'ora

DETROIT, 22.

Kaye Don ha oggi raggiunto sul lago St. Claire la velocità di 115 miglia (km. 185.073 orari) in alcune prove preliminari. Egli ha compiuto tre prove su un circuito di 5 miglia. Al termine della giornata Kaye Don ha dichiarato che tenterà di raggiungere una velocità maggiore mercoledì prossimo. *(United Press).*

Oggi arriveranno a Londra

i goliardi del raid Pavia-Oxford

LONDRA, 22

I cinque studenti del G. U. F. di Pavia, che a bordo della jole di mare «Vivere pericolosamente» stanno compiendo il viaggio Pavia-Oxford, si avanzano verso la mèta faticosamente ma sicuramente. Oggi i cinque vogatori hanno percorso lo Swate, il braccio di mare che separa la costa nord del Kent dall'isola di Sheppey che si trova proprio all'imboccatura del Tamigi. I vogatori hanno dichiarato che l'inclemenza del tempo e del mare e il freddo, oggi improvvisamente sopraggiunto dopo le giornate caldissime, nonchè la congestione delle navi mercantili che si fa particolarmente intensa presso la foce del Tamigi, sono i motivi per i quali la loro marcia è stata rallentata. Alle 13 i vogatori venivano segnalati all'altezza di Capo Sheerness, estrema punta a nord dell'isola di Sheppey. Quindi essi attraversavano lo Swate e si portavano sulla sponda destra dell'estuario del Tamigi, che costeggiavano fino all'altezza di Gravesend, dove giungevano questa sera verso le 18. Quivi decidevano di passare la notte e di concedersi il meritato riposo dopo la fatica della traversata della Manica.

Le nostre autorità e gli italiani di Londra preparano una cordiale accoglienza all'equipaggio del «Vivere pericolosamente», che arriverà domani nel porto di Westminster, mentre gli istituti di coltura e l'associazione anglo-italiana di Oxford preparano altre feste per l'arrivo dei vogatori nella città della più famosa università inglese.

53.502 viaggiatori sui treni popolari

ROMA, 22

Ieri, 21 agosto, con 81 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 332, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 53.502 viaggiatori. Oggi, lunedì, sono stati effettuati altri cinque treni popolari con 3354 gitanti.

Umile sepoltura al presunto Borbone

Tracce del misterioso individuo in Svizzera

PARIGI, 22

Un modestissimo carro funebre seguito da una sola persona, il signor Prevost de St Cyr, ha accompagnato all'estrema dimora in un'umile tomba del Cimitero di Thiais presso Parigi la spoglia mortale del misterioso individuo assassinato dalla spagnola Candelaria Brausoler. Sul feretro era la scritta a caratteri dorati «Generale Principe Edgardo di Borbone» e nessuno ha elevato proteste contro questa qualifica e questo nome, che d'altronde è l'unico che il defunto può portare, poichè niente finora è venuto in modo sicuro a smentire i documenti di identità che egli aveva indosso al momento della sua morte. Un prete ha compiuto una breve funzione religiosa nei locali stessi della Morgue, e poi il carro funebre si è mosso fra la curiosità dei giornalisti e di poche persone.

Ad un certo momento si era creduto che una parte del mistero potesse essere svelata: una signorina a lutto, di aspetto aristocratico, si era avvicinata alla Morgue cercando di entrare inosservata nella cappella funebre. Era forse una conoscente dell'estinto? Non si è potuto saperlo, poichè dinanzi alla curiosità indiscreta dei giornalisti la signorina è risalita in automobile ed è scomparsa.

D'altra parte la pubblicità data all'avvenimento ha permesso di ritrovare le tracce dello pseudo-principe anche in Svizzera. Secondo un telegramma da Losanna infatti Edgardo di Borbone sarebbe giunto in quella città nel 1913 e avrebbe subito attirato l'attenzione della polizia. Egli sarebbe anche stato chiamato in un commissariato dove, sottoposto a interrogatorio, avrebbe dichiarato che il suo vero nome era quello di Edmondo Padovani, nato il 28 giugno 1885 a Marsiglia, disertore dal 10.o reggimento ussari di guarnigione allora a Tarbes. Perquisito, sarebbe stato trovato in possesso di vari documenti intestati a nomi diversi, come Maillard, Chàmbery e Strùpati. Egli avrebbe dichiarato di avere assunto successivamente queste diverse generalità. Tuttavia, non essendo egli responsabile di alcun delitto commesso in Svizzera, la polizia di Losanna l'avrebbe rilasciato. Così reca un telegramma ricevuto dall'Agenzia Radio di Losanna. Ancora una volta conviene domandarsi se effettivamente queste notizie corrispondono a verità e se il misterioso Padovani sia veramente colui che è stato assassinato giorni or sono

L'„Artiglio" minacciato... dai pirati

Una vecchia panzana che torna a circolare

PARIGI, 22

L'anno scorso quando l'«Artiglio» sembrava sul punto di condurre a termine la sua pericolosa impresa, era corsa voce che temendosi, nientemeno, un assalto di pirati, il Governo inglese aveva intenzione di far scortare il rimorchiatore italiano da una nave da guerra, la quale avrebbe preso a bordo il prezioso carico e lo avrebbe trasportato in un porto inglese. La notizia fece ridere anche i polli. Il Governo inglese ebbe il buon gusto di non insistere nell'offerta, seppure essa fu effettivamente fatta.

Gli avvenimenti diedero poi ragione al comm. Quaglia, che aveva rifiutato l'intervento della nave da guerra e così quest'anno l'oro è stato regolarmente estratto e trasportato in Inghilterra dove ha incontrato un solo pirata... il famoso capitano Davy, abituato a muoversi più tra le procedure giudiziarie che sul mare.

Le armi: vino e pastasciutta

Senonchè la solita magra dell'estate ha spinto qualche giornale inglese a riprendere anche quest'anno la stessa spiritosa trovata, scrivendo che delle persone poco raccomandabili avevano noleggiato un vapore con l'intenzione di depredare l'«Artiglio» durante uno dei suoi fruttiferi stazionamenti al disopra dell'«Egypt» e, pare impossibile, si è trovato qualcuno che ha creduto alla panzana, tanto da telefonare a Brest per domandare se fosse vero che l'«Artiglio» pensava di ricorrere alla protezione di una nave da guerra (che questa volta avrebbe dovuta essere fornita dalla Marina francese) e che il rimorchiatore italiano avrebbe provveduto ad armarsi di un cannone. Il capitano Carli naturalmente ha preso la cosa in ridere e la persona che si era commossa per questa eventualità, si è così tranquillizzata.

L'«Artiglio» che si trova in questi giorni a Brest è ripartito questa sera per riprendere il suo lavoro. Come armi di bordo il capitano Carli ha imbarcato qualche chilogrammo di più di pasta asciutta e qualche buon fiasco di vino, di cui si sa tuttavia che i giovani dell'«Artiglio» fanno moderato uso.

A proposito dell'«Artiglio» si ha il testo della lettera che il comm. Quaglia ha scritto al Ministro della Marina francese signor Leygues per ringraziarlo delle onorificenze che sono state attribuite all'equipaggio dell'«Artiglio» per il concorso prestato nel tentativo di salvataggio delle vittime del «Prometeo». La lettera dice:

La risposta di Quaglia a Leygues

«Signor Ministro, mi scuso di non aver risposto finora alla vostra lusinghiera lettera dell'8 corrente poichè essa giunse a Brest allorchè ero al largo a bordo dell'«Artiglio» e mi ha raggiunto qui a Genova soltanto oggi. Vogliate permettermi di esprimervi la mia profonda riconoscenza per le alte ricompense che avete avuto l'amabilità di far attribuire a me e ai miei collaboratori per il nostro concorso ad una opera di alta umanità. Vi prego di voler essere mio interprete presso il Governo della Repubblica dei ringraziamenti che esprimo a nome mio e dei miei collaboratori. Vi sono particolarmente riconoscente per le vostre felicitazioni personali e per quelle delle autorità francesi che avete aggiunto alla vostra lettera e vi prego, signor Ministro, di gradire l'assicurazione dei miei più devoti sentimenti. — Firmato: *Giovanni Quaglia.* Genova, 19 agosto 1932.»

Due felici iniziative italiane

recate a esempio in Inghilterra

LONDRA, 22

Un giornale della sera pubblica, riunendole in una sola, due notizie dall'Italia: il progetto del teatro sportivo di Marinetti e la costruzione di una specie di grattacielo a Torino. Nel commentare le due notizie il giornale dice che l'Italia moderna vuol essere veramente moderna, senza rinunciare alla genialità dell'arte. Riferendosi al successo degli sportivi italiani a Los Angeles il giornale dice che un teatro che canti le glorie dello sport è un equivalente veramente novecentista dei cantori greci dei ludi olimpionici e che tale idea non poteva nascere che nel cervello di uomini che uniscono l'azione al pensiero. E' significativo poi il fatto che una città, la cui caratteristica è una solida architettura nota in tutto il mondo, non si periti di lanciare al cielo le bianche mura di un palazzo d'architettura razionale a confronto con le torri e con le guglie che le danno una fisionomia particolare. Questo è veramente un esempio da essere seguito e cioè non bisogna mai tarpare le nuove forme artistiche per paura che non aderiscano a quanto è stato fatto in passato.

Poichè si tratta veramente di cose belle esse si amalgameranno facilmente con quanto sta loro attorno.

L'incontro di d'Annunzio con Piccard

Il Comandante visita l'aerostato

GARDONE, 22

Gabriele d'Annunzio si è recato stamane all'idroscalo militare di Desenzano, ove si è incontrato col prof. Augusto Piccard. L'incontro è stato cordialissimo. Il Comandante ha ammirato l'aerostato della eroica gesta e, accompagnato dallo scienziato e dal col. Mario Bernasconi, ha visitato l'idroscalo, trattenendosi affettuosamente con gli ufficiali aviatori, per i quali ha avuto parole di viva ammirazione. Alle ore 12 il Comandante ha lasciato l'idroscalo dopo essersi accommiatato dall'ospite illustre con un «eja» caloroso alla gloria di Piccard.

L'aeronauta acclamato a Lugano

ricorda commosso il soggiorno in Italia

LUGANO, 22

Questa sera alle otto è arrivato qui il prof. Piccard accompagnato dal dott. Tilgerkamp. Data l'ora tarda il prof. Piccard ha rinunciato a proseguire per Zurigo ed è sceso all'Hotel Du Parc, davanti al quale è andata subito formandosi una gran folla di gente. Piccard è uscito due volte per rispondere all'applauso della folla esultante.

L'aeronauta si è dichiarato entusiasta e commosso delle grandiose e cordiali accoglienze ricevute in Italia dalle autorità e dal popolo. Egli ha detto che il suo soggiorno in Italia resterà nella sua vita un ricordo indelebile. Una breve conversazione egli ha poi avuto con lo scrittore Romain Rolland. Siccome la signora Piccard è stata colta da una forte indisposizione l'aeronauta ha deciso di lasciare questa sera Lugano e andare a pernottare in un piccolo villaggio ai piedi del Gottardo. Infatti alle 9 l'aeronauta è partito in automobile per fermarsi al villaggio di Ambry. Un'ora dopo sono arrivati a Lugano anche i due autocarri con la navicella e l'aerostato ed hanno fatto un giro per la città, fra la curiosità e gli applausi della folla.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 22

Il comm. Augusto Zucconi, direttore della Casa editrice Desclèe, ha presentato in omaggio a S. E. il Capo del Governo la parte seconda del XIV volume della grande Storia dei Papi del barone L. von Pastor. Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio.

Il prossimo Congresso della "Dante„

ROMA, 22

Il Direttorio della «Dante Alighieri» ha diramato l'ordine del giorno del 37.o Congresso che sarà inaugurato solennemente in Campidoglio il 27 settembre prossimo. Dopo la seduta inaugurale avranno inizio i lavori del Congresso, i quali comprendono le relazioni del presidente sen. Celesia di Vegliasco, dell'amministratore prof. Domenico Marotta e del segretario generale Gigi Maino, quella del presidente e del segretario generale sull'andamento morale e organizzativo della Società e quella dell'amministratore sulle finanze, del vicepresidente on. Gray sui problemi dell'italianità all'estero, del vicepresidente on. Felicioni sulla «Dante» fra i giovani del popolo, e del prof. Giglioli sull'irredentismo.

Fra le attrattive del Congresso vanno segnalati un concerto di musica classica diretta dal maestro Gino Marinuzzi e una gita in provincia di Roma. I soci che desiderino di partecipare al Congresso dovranno iscriversi presso i rispettivi Comitati non oltre il 30 corrente agosto.

Studenti italiani a Budapest

BUDAPEST, 22

Guidato dal conte prof. Carosi Martinozzi è giunto un folto gruppo di studenti dell'istituto superiore di commercio di Roma. Gli studenti, che sono stati accolti festosamente, visiteranno i più importanti stabilimenti industriali ungheresi.

Il caldo cessato a Londra

LONDRA, 22

L'ondata di calore è terminata ed il tempo s'è fatto piovigginoso. Stamattina la temperatura era di sette centigradi inferiore a quella di sabato.

Popolazione, industrie e traffici

nei primi sette mesi del 1932

ROMA, 22

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 193 del 22 agosto 1932 X, pubblica le note riassuntive del Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica, dalle quali togliamo i seguenti dati:

Il movimento demografico

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi sette mesi del corrente anno (139.257) è inferiore di 12.597 a quello dello stesso periodo del 1931 (151.854) e di 27.921 a quello dello stesso periodo del 1930 (167.178). Durante i primi sette mesi del corrente anno il numero dei nati vivi è stato di 581.400, inferiore cioè di 33.266 a quello dello stesso periodo del 1931 (615666)e di 68.375 a quello dello stesso periodo del 1930 (649.775). Nei primi sette mesi si sono avuti in complesso 362.225 morti, mentre nello stesso periodo del 1931 se ne ebbero 366.846 e nei primi sette mesi del 1930 331.485.

L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 219.175 nei primi sette mesi del 1932, di 248.820 nello stesso periodo del 1931 e di 308.290 nello stesso periodo del 1930, con un incremento naturale della popolazione inferiore di 29.645 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1931 e di 89.115 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1930. Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti nei primi 7 mesi rappresenta nel 1932 il 5.3, nel 1931 il 6.0 e nel 1930 il 7.5 per mille abitanti.

La produzione dei laminati nel mese di giugno 1932 è risultata di tonnellate 111.941 in confronto a tonn. 99.561 prodotte nel precedente mese di maggio e a tonn. 112.740 prodotte nel giugno 1931. L'aumento della produzione dei laminati nel giugno 1932 in confronto al mese immediatamente precedente è stato di tonn. 12.380, mentre tra giugno e maggio 1931 si verificò una diminuzione di tonn. 15.304. In complesso furono prodotte 590.608 tonn. di laminati nei primi sei mesi del 1932 e 676.366 ton. nello stesso periodo del 1931.

La produzione della ghisa nel luglio 1932 risulta di tonn. 37.195, in confronto a tonn. 34.566 prodotte nel precedente mese di giugno e a tonn. 43.508 prodotte nel luglio 1931. La produzione dell'acciaio nel luglio 1932 è stata di tonn. 119.509 in confronto a tonn. 125 mila 240 prodotte nel precedente mese di giugno e a tonn. 126.504 prodotte nel luglio 1931.

Aumenti nella produzione industriale

Nei primi sette mesi del 1932 sono stati prodotti 14.235.055 q.li di cemento macinato nei 138 cementifici esistenti, 3.077.655 q.li di perfosfati negli 87 stabilimenti esistenti, 17.246.226 kg. di seta artificiale in 26 stabilimenti, un milione 249.034 kg. di seta naturale nei 776 stabilimenti esistenti, 728.758 q.li di solfato di rame nei 16 stabilimenti esistenti, 1.631.822 q.li di carta e di cartone nelle 250 cartiere che alla data delle rilevazioni occupavano 15.000 operai, mentre nello stesso periodo del 1931 e negli stessi stabilimenti furono prodotti 14.721.367 q.li di cemento macinato, 4.421.509 q.li di perfosfato, 16.465.299 kg. di seta artificiale, 2.603.802 kg. di seta naturale, 558.579 di solfato di rame e 1.628.949 di carte e cartone.

La produzione della benzina è stata nello scorso mese di luglio di 14.436 tonn., segnando un aumento di tonn. 1.049 rispetto alla produzione del precedente mese di giugno (tonn. 13.387), mentre era stata di tonn. 12.304 nel luglio 1931. Fra il luglio e il giugno 1931 si era avuto un aumento di 1.514 tonn. In complesso nei primi sette mesi del 1932 sono state prodotte tonn. 84 mila 733 di benzina, mentre nel corrispondente periodo del 1931 la produzione era stata di 74.155.

Durante i primi 6 mesi del 1932 la produzione dell'energia elettrica è stata di 4.768.322.000 Kw-ora, superiore cioè di 40.738.000 Kw-ora alla produzione dello stesso periodo del 1931 (4 miliardi 727.584.000 Kw-ora).

Le merci trasportate per conto dei privati dalle FF. SS., ivi comprese quelle caricate nei porti, risultano di tonn. 3.077.918 nel luglio 1932, mentre risultano di tonn. 2.889.391 nel precedente mese di giugno e di tonn. 4.036.426 nel luglio 1931. In complesso durante i primi sette mesi del 1932 risultarono caricate per conto di privati tonn. 20 milioni 964.819 di merci, in confronto a tonn. 25.170.072 caricate nello stesso periodo del 1931.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle FF. SS. durante il mese di luglio 1932 è stato di 7.181.725, mentre risulta di 6.345.249 nel precedente mese di giugno e di 7.724.043 nel luglio 1931. L'aumento che si nota nel numero dei viaggiatori nel mese di luglio 1932 rispetto al mese immediatamente precedente è dovuto in parte ai viaggiatori sui treni popolari che si calcola siano stati 443.680. E' però da tener presente che anche nel mese di giugno 1932 si ebbero 307.182 viaggiatori sui treni popolari che risultano compresi nella cifra di 6.345.249 suindicata.

Nel mese di luglio scorso furono caricate complessivamente nei porti del Regno 2.499.016 tonn. di merci in confronto a tonn. 2.537.251 nel precedente mese di giugno e a tonn. 2.914.471 nel luglio 1932.

Commercio estero e costo della vita

Il valore delle merci importate nel mese di luglio u. s. è stato di 542 milioni di lire in confronto a 791 milioni di lire nel luglio 1931 e quello delle merci esportate è stato di 453 milioni di lire in confronto a 660 milioni nel luglio 1931. In complesso durante i primi sette mesi del 1932 il valore delle importazioni è stato di 5.269 milioni di lire e quello delle esportazioni di 3.923 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 1.346 milioni, mentre nello stesso periodo del 1931 il valore delle importazioni era stato di 7.421 milioni di lire e quello delle esportazioni di 5.758 milioni con una eccedenza passiva di 1.663 milioni. E' però da tener presente che, mentre nei primi sei mesi del 1931 si importarono merci in conto riparazioni, il cui ammontare non era compreso nel valore sopraindicato, nessuna importazione a tal titolo è stata effettuata nei primi sette mesi del 1932.

L'indice nazionale del costo della vita con base giugno 1927-100 risulta diminuito nel mese di luglio 1932 di punti 1.07 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 78.87 a 77.80. L'indice del capitolo alimentazione risulta pure diminuito nel periodo suindicato di punti 1.79 essendo passato da 75.96 a 74.17.

Nel mese di luglio 1932 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 1.153 di cui 26 relativi a società anonime, contro 1.153 del precedente mese di giugno e 1.221 nel luglio 1931. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati direttamente dalle Preture nel mese di luglio 1932 è stato di 667 mentre era stato di 685 nel precedente mese di giugno e di 555 nel luglio 1931. Il numero dei protesti cambiari elevati nel luglio 1932 è stato di 106.280, mentre era stato di 100.342 nel precedente mese di giugno e di 112.653 nel luglio 1931.

Nuove scoperte a Nemi

ROMA, 22

A Nemi in questi giorni, nello scavare sul fondo emerso del lago in prossimità della nave imperiale B, sono venuti alla luce nuovi frammenti della decorazione artistica delle imbarcazioni. Anzitutto si è ricuperato un altro pilastrino in bronzo con doppia erma di ninfa. E' stata inoltre ricuperata una colonnina tortile di pavonazzetto e la mensolina sulla quale poggiava. L'uno e l'altra facevano parte di un'edicola sacra che si trovava nel mezzo della nave B.

Uccisa a coltellate dal marito

quindici giorni dopo le nozze

MILANO, 22

Grande impressione ha recato in città il delitto di via Marina, di cui abbiamo dato notizia. L'impiegato di finanza Giuseppe Lazzari, di 50 anni, ha ucciso una giovane donna che aveva sposato una quindicina di giorni or sono, Teresa Armano, di 23 anni, nativa da Udine. Movente del delitto sarebbe stato il convincimento che era andato formandosi nella mente del Lazzari e che era diventato anzi una vera ossessione, che la giovane moglie fosse la causa del suo licenziamento comunicatogli pochi giorni prima dall'Ufficio tecnico di finanza.

Poichè la Armano, prima che il Lazzari la portasse all'altare, conduceva una esistenza delle più riprovevoli, l'uomo formulò nella sua mente ottenebrata dallo spettro della miseria il sospetto che appunto il passato della donna, nonostante egli avesse cercato di farlo dimenticare con un regolare matrimonio, fosse la causa principale dei grave provvedimento preso nei suoi riguardi dai dirigenti dell'Ufficio tecnico. Altre invece sarebbero le cause del suo allontanamento: il Lazzari, per sopperire ai bisogni di famiglia, avrebbe commesso delle azioni scorrette trattenendosi dei versamenti che egli avrebbe dovuto fare per conto dell'ufficio.

Le indagini della P. S. hanno intanto ricostruito la tragica scena del delitto. La Armano aveva deciso di abbandonare il marito per non gravare con la sua presenza la tragica situazione in cui il Lazzari veniva a trovarsi con la disoccupazione. Ieri sera l'impiegato, rincasando avvinazzato, come ha potuto constatare un testimone, trovò la donna vestita e pronta a lasciare la casa col suo bagaglio. Tra i due si deve essere svolta una violenta discussione e ad un certo momento la giovane deve essersi anche tolto l'anello matrimoniale gettandolo ai piedi del marito perchè il cerchietto d'oro fu trovato sotto il cassettone.

Forse fu questo il gesto che determinò il furore omicida del Lazzari. Egli afferrò un coltellaccio da cucina e colpì rabbiosamente, furiosamente come un pazzo. Dopo essersi lavate le mani lorde di sangue uscì tranquillamente e si recò ancora a bere in una trattoria di via Canonica. A notte inoltrata poi andò a dormire in un albergo di Piazza Fontana. Alle 10.30 di stamane, poco prima che gli agenti si portassero all'albergo stesso per arrestarlo, l'assassino si allontanava facendo perdere le sue tracce.

Nell'abitazione dell'assassino sono state trovate alcune lettere scritte dalla Armano al Lazzari quando questi era ancora il suo amante. La donna era stata arrestata perchè aveva contravvenuto al foglio di via e condannata ad un mese di detenzione. Nei suoi scritti essa invocava l'intervento del Lazzari perchè la pena venisse sospesa date le già corse intese di matrimonio. Nulla ottenne però il Lazzari. Dopo la detenzione l'Armano veniva tradotta ad Udine. Ma essa ritornava immediatamente a Milano per sistemare la sua posizione col matrimonio.

Il romanzo di Mina Kahn

La bella spia dagli occhi verdi

PARIGI, 22

Mina Kahn è il nome della tedesca arrestata il 19 luglio ad Annemasse dalle autorità francesi ed è incolpata di spionaggio.

L'esistenza e il passato di Mina Kahn si sono rivelati durante l'istruttoria particolarmente romanzeschi. Bionda, snella, rapida nei movimenti, la spia possiede un corpo seducente ed occhi di un verde strano che conferiscono al suo volto uno sguardo misterioso.

Maritata ad un commissario di Amburgo ancora giovane essa aveva come amante fino a poco tempo fa un giovane commerciante di Francoforte. Per riacquistare la propria libertà nei riguardi dell'uno come dell'altro, Mina Kahn decise di venire in Francia, così essa ha dichiarato, e dove venne circondata contemporaneamente dalle assiduità di un ufficiale francese e di un medico tedesco. Suscitando al suo passaggio continue vivaci simpatie, la tedesca finì per innamorarsi di un italiano, Renato Primato, al quale dette appuntamento a Ginevra, appuntamento che non ebbe luogo perchè fu interrotto dalla polizia che arrestò i due protagonisti nell'incipiente avventura. Una lettera anonima pervenuta alla polizia di Annemasse determinò una stretta sorveglianza sulla straniera, la quale al momento dell'arresto fu trovata in possesso di quarantotto lettere numerate, contenenti vocaboli convenzionali. Anche a Ginevra all'indirizzo di Mina Kahn venne scoperta una voluminosa corrispondenza redatta in un linguaggio misterioso. La prigioniera, che aveva sul principio preso per ischerzo la storia dell'arresto, cominciò a manifestare una certa inquietudine di cui si è fatto interprete presso il giudice istruttore l'avvocato di Mina Kahn. Ma la istruttoria non è ancora finita.

NOTIZIE BREVI

DALL' ESTERO

Sono stati ripescati tre cadaveri, fra cui quello del capitano dell'equipaggio di un piccolo piroscafo francese, naufragato nella Manica sabato sera, in seguito a un violentissimo colpo di vento. I due altri componenti l'equipaggio sono stati raccolti ancora in vita da uno yacht privato.

Due membri del Club alpino svizzero, il dott. Lauper e Alfredo Zucher, accompagnati da due guide, sono riusciti a scalare la parete nord dell'Eiger (3975 m.) nelle Alpi Bernesi, cosa che era stata ritenuta finora impossibile.

Due Camicie Nere di Pisino elogiate

per contegno valoroso

PISINO, 22

Il 15 luglio u. s. s'incendiava durante la notte a Poggioreale presso Napoli un vastissimo capannone della ditta Giuseppe Cioffi, proprietaria di un mulino. Nel capannone, di ben 24 mila metri quadrati, erano depositati migliaia di quintali di farina, grano, cruschello ecc. All'opera di soccorso per fronteggiare l'estrema violenza dell'incendio, per impedire che esso si propagasse agli edifici vicini e per salvare quant'era possibile, accorsero sul posto i pompieri di Napoli ed una centuria di militi della Portuaria al comando dei rispettivi ufficiali. Il lavoro di spegnimento, assai arduo, è stato condotto a termine grazie all'opera dei militi della Portuaria i quali non curanti del pericolo a cui si esponevano hanno attraversato le cortine di fuoco per portare in salvo i sacchi non ancora attaccati dalle fiamme.

Alle centurie di questi ardimentosi militi appartengono due Camicie nere di Pisino tali Armando Galvano e Natale Borsi arruolatisi tempo fa alla Milizia portuaria. I due giovani si comportarono magnificamente; il Borsi nell'opera di spegnimento si è anche ferito ad un braccio. Essi furono elogiati vivamente dai propri ufficiali ed hanno avuto una licenza premio.

L'Istria e Pisino

per le nozze d'oro dei coniugi Filzi

PISINO, 22

Nel giorno in cui la Nazione tutta con memore pensiero e affettuoso augurio rivolse ai coniugi Filzi nella città di Rovereto per le nozze d'oro saluti di augurio e di indimenticabile amore, l'Istria e Pisino, la città natale di Fabio, ha voluto essere presente alle feste per rendere più solenne la cerimonia inviando tre dei suoi figli: il vicesegretario federale cav. Padrone, in rappresentanza della Federazione fascista istriana, il Podestà di Pisino cav. dott. Quarantotto e il vicesegretario politico del Fascio di Pisino camerata Giordano Uxa, i quali presenziarono alle feste nella chiesa e al Municipio di Rovereto e poi vennero ricevuti dai coniugi Filzi nella loro casa e cordialmente li intrattennero in lungo colloquio parlando dell'Istria alla quale si sentono sempre vicini, ricordando Pisino per la sua fede italiana mantenuta intatta nei lunghi anni di duro servaggio. Promisero ancora al nostro Podestà una visita a Pisino per vivere con noi e ricordare i giorni e le lotte sostenute per la santa causa comune.

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	764.6	33	23	sereno, calmo
Roma	765.5	34	20	sereno, legg. mosso
Torino	766.2	33	21	sereno
Milano	765.8	34	21	un quarto coperto
Genova	766.8	31	26	sereno, calmo
Venezia	765.1	32	22	nebbia, legg. mosso
Firenze	766.6	34	20	mezzo coperto
Ancona	764.6	27	23	sereno, legg. mosso
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	765.0	32	23	nebbia, calmo
Taranto	766.1	32	24	sereno, calmo
Palermo	766.5	30	22	sereno, calmo
Catania	766.3	32	23	sereno, legg. mosso
Cagliari	767.5	29	19	sereno, legg. mosso
Tripoli	766.1	28	22	sereno, legg. mosso
Messina	766.3	32	24	sereno, calmo
Trento	766.0	34	18	un quarto coperto
Fiume	764.2	32	23	sereno, calmo
Bari	764.9	27	19	sereno, calmo
Sanremo	766.9	30	22	sereno, calmo
Bengasi	764.6	29	21	sereno, legg. mosso
Rodi	760.2	29	23	sereno, legg. mosso

Previsioni del tempo. Situazione barica: Gran parte dell'Europa centrale e meridionale è in regime anticiclonico con arce di massimo sui Carpazi e sul Tirreno. Leggere aree di bassa pressione sul Mar Glaciale, sulla Polonia e sul Mar di Levante.

Probabilità: Situazione ancora stazionaria con cielo quasi ovunque sereno e predominio di correnti settentrionali sull'alta Italia, di brezze più o meno sensibili sul rimanente. Temperatura poco variata, mare generalmente calmo o poco mosso, visibilità mediocre per foschia.

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO

Con animo commosso e con perenne gratitudine vadano i miei più sentiti ringraziamenti al chiarissimo

dott. Filippo Rotteri

che per lunghi anni prestò al mio indimenticabile marito le più affettuose ed assidue cure, contendendolo, con rara valentia e con tutti i mezzi, alla morte che questa volta fu inesorabile.

Anita Mayer Marussi

CRONACA DELLA CITTÀ

Le conseguenze della crisi mondiale sui traffici dell'emporio triestino

Cifre che riaffermano l'inalterata funzione del nostro porto ed incuorano alla fiducia

Un giovane, dotto ed attento studioso dei fenomeni economici, il dott. Vittorio de Nardo ci favorisce questo notevole studio sui traffici triestini e la crisi, che segnaliamo all'interesse dei lettori non soltanto per la sua lucida cura, ma anche per le sue conclusioni, che sono perfettamente corrispondenti al nostro pensiero: e cioè che i durissimi anni attraversati dall'emporio triestino nel travaglio della crisi mondiale, vanno dimostrando — alla inequivocabile luce delle cifre — la sana forza di resistenza del Porto di Trieste, che non risulta menomamente intaccato nelle sue correnti di vita e che — pur nella inevitabile diminuzione delle singole voci — non ha veduto inaridirsi alcuna delle fonti che alimentano i suoi traffici. Conclusioni che confortano alla fiducia e che rispondono con pacata serenità ai pessimistici rilievi sì di frequente ripetuti, sopra tutto all'estero, con tendenziosa malignità.

In tempi di crisi generale, accade facilmente, soprattutto ai profani, di lasciarsi influenzare dallo scoramento che invade i più deboli, e di vedere enormemente ingranditi gli effetti della crisi stessa, anche laddove questa esercita i suoi effetti in misura molto minore di quello che in realtà non appaia ad una prima superficiale osservazione. E di conseguenza si creano quelle facili leggende dei «porti morti» e delle «città morte» che fortunatamente invece nella realtà vivono e rivelano anzi appunto nel periodo critico tutta la loro vitalità.

Indubitatamente anche il nostro emporio ha subito nel suo traffico generale l'influenza deprimente che in questi ultimi anni e, non solo sui porti nazionali, ma bensì anche su quelli esteri, ha esercitato la crisi mondiale, per verità molto complessa nelle sue origini, cioè nelle sue cause. Ma va rilevato che la depressione del nostro traffico è, per la maggior parte, dovuta a fattori di natura internazionale e non a cause locali, per cui è lecito aspettarsi che, cessata la situazione anormale della economia mondiale, situazione la cui anormalità deriva da un complesso di cause di carattere egoistico ed artificiale, creato fra i vari Stati e risolventesi in un sistema di economie chiuse, la cui principale origine è la reciproca mancanza di fiducia, ritornata cioè questa fiducia e con essa una maggiore libertà di movimento internazionale di commercio, la ripresa non mancherà di farsi sentire.

Pessimismo infondato

I recenti accordi, coi quali venne liquidata a Losanna la parte economica della guerra nelle sue conseguenze, costituiscono il primo e più importante passo sulla via della rinascita economica.

Sarebbe del tutto ingiustificato il pessimismo eccessivo da alcuni, in più o meno buona fede manifestato, sulla situazione presente ed avvenire del nostro emporio, poichè questo pessimismo non trova giustificazione nei fatti oggettivamente e serenamente considerati.

Il nostro porto che risente, oltre che della situazione nazionale, anche e principalmente di quella internazionale, è andato, nel dopoguerra, sia pure lentamente, riprendendosi da quella particolarissima condizione degli anni di guerra — per la quale i suoi traffici erano ridotti al minimo — sino a rasentare quasi i valori del periodo prebellico di maggior movimento.

Molto a proposito è uscita anche quest'anno la: «Statistica del commercio e della navigazione di Trieste per l'anno 1931», la quale reca, come novità, quali introduzioni alle due parti: «Statistica del commercio» e «Statistica della navigazione», nelle quali si divide, due specchi riassumenti il movimento dall'inizio del secolo ventesimo, si da dare una visione generale di esso prima, durante e dopo la guerra.

Esorbita dai limiti di una trattazione per queste colonne, l'addentrarsi in un esame minuto della situazione, svolto per tutto il trentennio considerato da questi specchi. Limiteremo la nostra indagine all'ultimo periodo dell'anteguerra, anni dal 1909 al 1913, tralasciando il periodo della guerra, ed agli ultimi due quinquenni (1921-25 e 1926-30).

I confronti col 1913

Giova osservare che quando si fanno dei confronti con l'anteguerra si usa istituirli con l'anno 1913, anno di maggiore sviluppo del traffico prebellico del nostro porto. Ora, ci sia permesso dubitare della bontà di questo procedimento. Il traffico dell'anno 1913 non rappresenta il normale movimento del porto nel periodo, sia pure il più vicino a noi, di prima della guerra: rappresenta solamente il massimo in tale periodo raggiunto, che avrebbe potuto anche non esser mantenuto, per il mutare di condizioni, anche economiche, pure senza il verificarsi del conflitto mondiale. Dunque, per tenersi su un terreno il più sereno ed oggettivo, è necessario considerare un lasso di tempo, sufficientemente ampio, e riferire i confronti, del presente con il passato, a questo periodo, raggiungendo così il vantaggio di confrontare il normale movimento del dopoguerra col normale movimento di prima di esso; quindi faremo i nostri confronti con la media del quinquennio 1909-13, certi di ottenere così una più esatta ed oggettiva visione del fenomeno in esame.

Pochi i dati, cioè alcuni numeri indici, calcolati facendo uguale a 100 la media dei valori assoluti degli anni 1909-13 basteranno, con l'eloquenza delle cifre a mostrarci, come il normale movimento del traffico del dopoguerra sia andato avvicinandosi al normale movimento del traffico d'anteguerra.

I numeri indici in parola sono i seguenti:

movimento	N. Indici delle medie 1909-13	1921-25	1926-30
compl. ferr.	100	86.21	97.90
» mare	100	70.27	83.36
» totale	100	77.31	89.79
diminuz. in % della media 1909-13			
» ferr.		— 13.79	— 2.10
» mare		— 29.73	— 16.64
» totale		— 22.69	— 10.21

La contrazione del traffico

Per coloro i quali sono abituati alla lettura di figurazioni statistiche basterà l'aver riportato i dati forniti dalla statistica e le elaborazioni di cui sopra.

Per gli altri, che non potrebbero altrettanto agevolmente comprendere il linguaggio particolare delle cifre, diremo quanto è indispensabile a dar loro un'idea il più possibile esatta e precisa.

Come si rileva dai surriportati numeri indici e decrementi percentuali, si vede che il movimento complessivo per ferrovia nell'ultimo quinquennio ha quasi raggiunto quello del quinquennio 1909-13, mentre ha maggiormente risentito la depressione il movimento marittimo. Il movimento totale poi risulta contratto di circa il 10 per cento.

Come si vede, la contrazione del traffico totale è più che spiegabile, quando si consideri quanti e quali sono i fattori economici e politici che sono venuti a mutare per il fatto della guerra, e non è in definitiva così grave da giustificare un eccessivo pessimismo. Anzi, se consideriamo tutte le direzioni di traffico distintamente, vediamo che la contrazione è generale e che ognuna di esse ne risente, in misura più o meno forte, ma che tutte continuano ad essere ugualmente presenti nel traffico totale e che resta così confermata, in ultima analisi, la funzione spiccatamente di transito del nostro emporio, funzione assegnatagli dalla posizione geografica, e che non poteva venir meno neppure per lo stabilirsi di nuove costellazioni politiche nel suo naturale retroterra.

Non bisogna neppure dimenticare che i bisogni individuali, quanto collettivi, sono venuti a mutare e che in ciascuno dei Paesi si cerca di provvedere entro i propri confini alla produzione dei beni destinati a soddisfarli onde limitare al massimo le importazioni, considerate, a ragione, quando eccedono le esportazioni, come dannose alla situazione economica nazionale. Questo provvedere con mezzi propri al fabbisogno interno agisce naturalmente in modo depressivo sullo sviluppo dei traffici internazionali.

Tre quinquenni di vita commerciale

Dall'esame delle cifre, vediamo chiaramente che, delle due medie 1921-25 e mente che, delle due medie 1921-25 e 1926-30, la seconda è più elevata della prima, tanto per il movimento ferroviario che marittimo, quanto per quello totale, il che ci dice che durante il quinquennio 1926-30 il movimento del traffico fu più forte che non durante il quinquennio 1921-25, che la quantità di merci in quintali è stata maggiore nel secondo quinquennio che non nel primo.

Difatti, per una proprietà delle medie, se moltiplichiamo per cinque il valore assoluto di esse, otteniamo il valore assoluto in entità, sempre in termine di quintali, delle merci formanti oggetto del traffico triestino durante l'intero quinquennio del quale essa ne è l'espressione.

Questi valori assoluti sono:

movimento	milioni di quintali 1909-13	1921-25	1926-30
ferroviario	121.08	104.39	118.54
marittimo	153.19	107.59	127.63

Da questi accertamenti statistici rileviamo che il traffico marittimo è, in ciascuno dei tre quinquenni, superiore al traffico ferroviario.

I dati del movimento totale confermano in pieno le caratteristiche del traffico ferroviario e marittimo nel tempo, caratteristiche rimaste immutate.

Come si vede, la contrazione del traffico totale, che nel quinquennio 1921-25 era di poco più che un quinto del valore del 1909-13, si è ridotta nel quinquennio successivo a poco più di un decimo; per un noto rapporto fra numeri indici e variazioni percentuali le cifre sono:

1909-13	0
1921-25	— 22.7
1926-30	— 10.2

Direzioni di traffico decurtate ma non eliminate

Ritornando a quanto dicevamo prima, che cioè tutte le direzioni di traffico sono rimaste decurtate sì, ma non eliminate, e tali da non essere troppo colpite, e nel quinquennio 1926-30 meno che in quello 1921-25, lo dimostreremo con i numeri indici relativi:

NUMERI INDICI

movimento	1909-13	1921-25	1926-30
ARRIVI			
ferr.	100	82.11	99.27
mare	100	68.41	81.77
assieme	100	73.52	88.29
PARTENZE			
ferr.	100	90.64	96.43
mare	100	74.45	86.92
assieme	100	83.39	92.17

Se ci addentriamo poi nell'esame dei singoli anni, vediamo che, nel quinquennio 1921-25, quello di maggior movimento, è il 1924, durante il quale la media d'anteguerra fu non solo raggiunta, ma anche notevolmente superata.

Per l'anno 1924, gli indici sono:

NUMERI INDICI

movimento	1909-13	1924
ferr.	100	123.24
mar.	100	93.30
totale	100	106.52

Come si rileva, il movimento ferroviario e il totale sono superiori alla media prebellica, mentre quello marittimo ne è inferiore del 6.7 per cento.

Nel quinquennio 1926-30 l'anno di più intenso movimento è il 1929, i cui indici, sempre sulla base della stessa media, sono:

NUMERI INDICI

movimento	1901-13	1929
ferr.	100	104.78
mar.	100	94.46
totale	100	99.02

Qui notiamo un certo regresso nel movimento via mare e totale, mentre quello ferroviario è alquanto superiore alla media corrispondente. Il movimento totale, per verità, può considerarsi uguale a quello della media 1909-13 potendo trascurarsi lo scarto di appena 0.98 di unità percentuale.

Le ripercussioni della crisi

Se consideriamo poi i dati dell'ultimo quinquennio (1926-30) in relazione alla media di questo stesso periodo, vediamo confermata la tendenza spiccatamente ascensionale durante i primi quattro anni, mentre nell'ultimo si ha una forte caduta degli stessi. E' l'inizio, o meglio, le conseguenze dell'inizio della crisi. La contrazione verificatasi nel 1930 è veramente molto sensibile e si accentuerà ancora in seguito.

I dati corrispondenti a questo quinquennio sono:

Periodo	N. Ind. del movimento ferr.	maritt.	totale
1926-30	100.—	100.—	100.—
1926	98.66	95.05	96.78
7	102.19	96.78	99.40
8	105.56	105.64	105.59
9	107.03	113.31	110.28
30	86.56	89.23	87.95

La crisi incomincia a produrre i suoi effetti subito dopo il 1929 e questi effetti vengono ad accentuarsi negli anni seguenti fino al 1932. Per rilevare in tutta la sua vastità la contrazione del traffico, riportiamo alcune altre cifre, anche qui numeri indici, calcolati sempre sulla base della media 1909-13.

NUMERI INDICI

mov.	1909-13	1929	1930	1931
ferr.	100	104.78	84.74	78.04
mar.	100	94.46	74.39	77.42
totale	100	99.02	78.96	77.66
differenza in % dalla media 1909-13				
ferr.	0	+ 4.78	— 15.26	— 21.96
mar.	0	— 5.54	— 25.61	— 22.58
totale	0	— 0.98	— 21.04	— 22.34

La forte caduta nei valori assoluti, denunciata da questi indici di depressione, toccherebbe il massimo della contrazione per il movimento ferroviario nel 1931, e per il movimento marittimo nel 1930 ed il traffico stesso andrebbe riprendendosi. Ciò può dirsi solo in via provvisoria, non potendo ancora sapersi quali saranno i valori assoluti del 1932.

Il movimento con l'Estero nel quinquennio 1926-30 e nel '31

Anno	eccedenza arr. su part. ferr.	mare	totale
	in milioni	di	quintali
1926	— 3.6	— 4.5	— 8.1
7	— 2.1	— 7.3	— 9.4
8	— 0.5	— 9.2	— 9.7
9	— 0.1	— 10.7	— 10.8
30	— 1.5	— 6.8	— 8.3
1	+ 2.7	— 10.1	— 7.4
media 1926-30	— 1.5	— 7.7	— 9.2

Istituire dei confronti tra il commercio con l'Estero odierno, col commercio con l'Estero d'anteguerra è impossibile così pure per il commercio con l'Interno di allora e d'oggi, poichè, per il fatto delle mutate condizioni politico-territoriali, le parole interno ed estero sono venute ad acquistare un significato ed una portata molto diversi. Mentre una volta con la parola Interno si designava il complesso dei paesi dell'Impero austro-ungarico, oggi sta ad indicare il regno d'Italia, e quei paesi sono compresi nella parola Estero. Da ciò si comprende subito come la istituzione di tali confronti sia cosa impossibile.

Esamineremo per ciò la situazione degli scambi con l'Estero durante il quinquennio 1926-30 e nel 1931.

Dallo specchio delle eccedenze degli arrivi sulle partenze, possiamo rilevare che queste eccedenze vanno man mano riducendosi per il movimento ferroviario (con una lieve recrudescenza nel 1930) dal 1926 al 1931.

Per il movimento marittimo invece la eccedenza va aumentando dal 1926 al 1929 per ridursi nel 1930 e 1931.

Il movimento totale poi accentua tali differenze per tutti i sei anni salvo una certa attenuazione nel 1930.

Rileviamo che parlando del commercio con l'Estero, abbiamo parlato con deliberato proposito di arrivi e partenze anzichè di importazioni ed esportazioni per non dar adito ad una falsa interpretazione del movimento con l'Estero, essendo che dalla pubblicazione che abbiamo sotto mano non è possibile rilevare quale sia il contributo del movimento dell'emporio al commercio di importazione ed esportazione della Nazione e quale sia l'entità del movimento di transito.

Onde dare anche un'idea dell'entità relativa del movimento con l'Estero riportiamo i numeri indici di questo per il periodo dal 1926 al 1931, fatta uguale a 100 la media del quinquennio 1926-30.

NUMERI INDICI

Anno	ferr.	mare	totale
Arrivi			
1926	112.77	85.13	95.26
7	110.98	96.62	101.89
8	99.53	108.50	105.21
9	92.27	120.98	110.45
30	84.45	88.77	87.19
1	60.74	104.04	88.16
Partenze			
1926	83.53	117.44	100.17
7	105.39	99.32	102.40
8	115.98	95.32	105.84
9	113.22	99.34	106.42
30	81.88	88.57	85.17
1	114.82	71.06	93.34

Questi dati ci mostrano chiaramente che durante l'ultimo quinquennio gli arrivi e le partenze da e per l'Estero sono, nei primi quattro anni andati aumentando, eccetto che negli ultimi due durante i quali si va sensibilmente sotto la media quinquennale, ma con una certa ripresa nel 1931.

Il movimento con l'Interno

Anno	ferr. arr.	ferr. part.	mar. arr.	mar. part.	Totale
		milioni	di	quintali	
1926	4.7	4.0	3.0	1.9	13.6
7	4.2	4.0	3.0	1.8	13.0
8	4.7	5.2	3.8	1.9	15.6
9	4.7	5.7	3.6	2.0	16.0
30	3.9	4.3	2.9	1.8	12.9
1	2.6	3.7	3.0	1.6	10.9

Il movimento con l'Interno tocca il suo apice nel 1929, nel quale anno esso ammonta a 16 milioni di quintali in totale. Vi contribuisce tanto il traffico via mare quanto quello per ferrovia, questo in maggior misura di quello. Dopo il 1929 l'ammontare del traffico con l'Interno va perdendo in entità tanto da ridursi di circa un terzo del massimo raggiunto nel quinquennio.

Le altre direzioni di traffico

Sarebbe interessante per più aspetti esaminare il movimento delle altre direzioni di traffico ferroviario e marittimo, distinguendo i Paesi verso i quali si dirigono o dai quali partono le accennate correnti del traffico triestino e studiarne l'andamento almeno nell'ultimo quinquennio. Purtroppo lo spazio limitato non lo consente.

Riporteremo solamente i dati del movimento di quelle tra queste correnti, che, per la loro intensità interessano maggiormente l'emporio, e limitatamente agli anni 1929, '30 e '31.

La partecipazione percentuale di queste direzioni di traffico è la seguente:

	1929	1930	1931
Da: *mov. mar. arrivi*			
Levante	31.99	37.06	36.98
Interno	24.01	23.79	25.76
Indie ed E. O.	11.28	10.52	12.85
Americhe	10.96	9.07	7.34
Europa	14.31	13.01	10.14
Altri Paesi	7.45	6.55	6.93
	100.—	100.—	100.—
Per: *mov. mar. partenze*			
Europa	32.17	31.54	30.04
Levante	18.83	20.84	22.45
Indie ed E. O.	12.87	10.53	11.05
Interno	17.63	19.05	17.12
Americhe	15.27	14.41	17.11
Altri Paesi	3.23	3.63	2.23
	100.—	100.—	100.—
Da: *mov. ferr. arrivi*			
Interno	38.54	36.53	34.49
Estero	61.46	63.47	65.51
	100.—	100.—	100.—
Per: *mov. ferr. partenze*			
Interno	43.37	44.40	33.42
Estero	56.63	55.60	66.58
	100.—	100.—	100.—

Gli effetti della crisi si ripercuotono sul traffico dei diversi Paesi, in maggiore o minore misura, sì da alterare le percentuali di partecipazione.

Se così non fosse o le variazioni del traffico dipendessero da cause insite nella natura del porto, od a cause puramente locali, le percentuali di partecipazione dovrebbero rimanere inalterate; invece ciò non avviene. Non bisogna dimenticare che i fattori più importanti di cui si deve tener conto nel collegare la riduzione dei traffici alle cause dalle quali questa riduzione ripete la sua origine, sono: la produzione ed il consumo; fattori questi eminentemente variabili per un complesso vastissimo di circostanze.

Per il ritorno alla normalità

Ora il nostro porto, data la sua principale funzione, cioè quella di transito, risente del variare di questi due fattori, in ciascuno dei Paesi che gravitano su di esso o comunque attraverso ad esso si riforniscono per il loro fabbisogno od esitano i loro prodotti. Ma non solo questi sono i fattori che influiscono, diremo così, sull'uso del nostro porto fatto dall'Estero, vi influiscono le particolari condizioni della attrezzatura industriale più progredita in certi Paesi, congiunta all'attrezzatura più arretrata di certi altri i quali dai primi devono rifornirsi.

Affinchè il mondo possa ritornare alla normalità e tutti i Paesi godere di un benessere reale, molte sono le circostanze da rivedere.

L'avere liquidata a Losanna la questione delle riparazioni e l'attendere con fiducia la liquidazione dei debiti verso l'America, devono essere accompagnati da tutto un complesso di altre circostanze, senza le quali la via sin qui percorsa non darebbe alcun frutto, e l'averla compiuta sarebbe inutile fatica. Occorre in primo luogo il ritorno alla fiducia generale. E' una questione morale questa che costituisce una condizione assoluta. Occorre inoltre, magari gradualmente, ritornare alla libertà degli scambi con l'abolizione delle barriere doganali.

Ma se queste sono condizioni generali di ordine internazionale, vi sono altre condizioni di ordine interno. Tutti gli Stati soffrono, qual più qual meno, della disoccupazione. Questa piaga va curata ed energica, in ciascun Paese, ne dovrebbe essere la cura. Il sistema dei sussidi di disoccupazione, adottato da alcuni Paesi, pare non sia il più adatto a farla scomparire. Migliore il nostro: di dare lavoro ai disoccupati.

Ragioni di ottimismo

Quale conclusione dobbiamo trarre da quanto sopra esposto? La conclusione è questa: La situazione del dopo guerra ci mostra un fatto di capitale importanza e, precisamente, che nonostante le mutate condizioni politiche, la funzione del porto di Trieste, che è spiccatamente di transito, è rimasta inalterata.

Ci mostra, inoltre, che nei due ultimi quinquenni la posizione d'anteguerra, considerando il movimento medio, è stata, se non raggiunta, rasentata, e che l'ultimo quinquennio è stato migliore del precedente.

Che subito dopo il 1929 cominciarono a farsi sentire gli effetti della crisi mondiale e che questi sono andati sempre intensificandosi negli anni seguenti.

Non appena verranno a cessare le cause d'ordine internazionale che costituiscono il principale ostacolo alla ripresa dei traffici mondiali, anche il nostro porto riprenderà la marcia ascensionale, già iniziatasi nel dopoguerra ed interrotta dalla crisi. Questa ripresa, che immancabilmente dovrà verificarsi, in periodo di tempo relativamente non lontano, si avrà e per la posizione geografica e per la costante cura e volontà del Regime che tende tutte le energie per ridare al nostro porto l'antico splendore.

Il porto di Trieste illustrato da una rivista cecoslovacca

La rivista cecoslovacca *More a plavba (Il mare e la navigazione)*, organo ufficiale della «Società nautica cecoslovacca», dedica nell'ultimo numero le sue prime cinque pagine a Trieste e alle sue relazioni con la Ccoslovacchia.

L'articolo, illustrato da cinque riuscite fotografie (la Stazione marittima, sala d'aspetto di I classe, il molo VI con i nuovi capannoni, i progetti dell'idroporto e del sylos granario) si occupa estesamente degli impianti portuali, dell'Aziendo dei Magazzini Generali, delle comunicazioni ferroviarie e marittime specialmente verso i Paesi danubiani da un lato e l'Oriente dall'altro, delle più grandi imprese armatoriali di Trieste illustrando con chiare tabelle statistiche in primo luogo la funzione di Trieste quale importante sbocco dell'esportazione cecoslovacca in Oriente.

«Il Porto di Trieste — dice testualmente l'autore dell'articolo, signor M. Bartovsky — considerato da eminenti tecnici per la perfezione d'impianti e per la regolarità delle operazioni il migliore del Mediterraneo, offre ai trasportatori molti grandi vantaggi. I perfetti impianti portuali, le distese aeree con i grandi magazzini e i moderni capannoni per il deposito della merce, le tariffe portuali convenienti, la regolarità e la ricchezza di comunicazioni marittime e territoriali facilitano il celere trasporto a un prezzo minimo. L'importanza di Trieste per il commercio cecoslovacco d'esportazione e d'importazione non può essere negata; Trieste anche oggi rappresenta per la Cecoslovacchia uno dei più importanti sbocchi d'oltremare».

S. M. il Re per la bonifica dell'Arsa

ALBONA, 22

Al presidente della bonifica «Arsa» conte Giuseppe Lazzarini è pervenuto questa mattina il seguente telegramma, che S. M. il Re si è compiaciuto inviare da Gualdatadino, dopo aver appreso l'ultimazione dei lavori di traforo della galleria che convoglierà al mare le acque del lago d'Arsa per il suo prosciugamento:

«S. M. il Re ha appreso con piacere la cortese comunicazione e mi ha incaricato di rendermi interprete dei Suoi ringraziamenti e dei Suoi voti migliori. - *Generale Asinari di Bernezzo*».

Nuove tariffe telefoniche per l'estero

Tra l'Italia e l'Olanda. Con effetto dal 15 agosto la tassa globale unitaria per le conversazioni con l'Olanda è stata ridotta da lire 45.50 a lire 34.40.

Tra l'Italia e la Svezia. Con effetto immediato nelle relazioni telefoniche italo-svedesi le tariffe unitarie per la Venezia Giulia sono state modificate come segue: 1.a zona svedese (Malmo ecc.) da lire 59.40 a lire 57; 2.a zona svedese (Stoccolma, Goteborg, ecc.) da lire 66.05 a lire 63.65; 3.a zona svedese (Boden ecc.) da lire 72.70 a lire 70.30; 4.a zona svedese (Pitea ecc.) da lire 79.35 a lire 76.95.

Tra l'Italia e la Nuova Zelanda. Con effetto immediato è stato attivato il servizio telefonico fra l'Italia e la Nuova Zelanda. Per la Venezia Giulia il servizio per ora è limitato a Trieste. Il servizio si svolgerà dalle 8 alle 10.30 e dalle 13 alle 15 dal lunedì al venerdì; dalle 8 alle 10.30 il sabato (ora italiana). Per il momento il servizio telefonico non funziona alla domenica. La tassa globale unitaria ammonta a lire 735.40.

Una conferenza su Maometto

Il chiarissimo dott. Ugo Mioni, già professore al Seminario di Pisa e validissimo aiuto del compianto Cardinale Pietro Maffi, testè entrato nell'Ordine dei Domenicani col nome di Padre Giacinto, terrà questa sera alle 20.30 nella sala massima di via Coroneo 15 una pubblica conferenza sul tema: «Nel decimoterzo centenario della morte di Maometto». Questa conferenza e per la valentia dell'oratore e per il tema viene a essere particolarmente interessante agli studiosi e alle persone colte che vi interverranno certo numerose. I biglietti d'ingresso sono in vendita nel negozio arredi sacri via Rossini 26 e nelle sagrestie della B. V. del Soccorso, S. Antonio Taumaturgo, S. Maria Maggiore e all'ingresso della sala.

La signora Fanny Foschi alla Colonia diurna di Puntagrossa

CAPODISTRIA, 22

Nel pomeriggio giunsero nella nostra città la gentile consorte di S. E. il Prefetto dell'Istria, signora Fanny Foschi, delegata provinciale dei Fasci femminili istriani, il Segretario federale comm. Giovanni Relli, l'on. comm. Luigi Bilucaglia, ispettore alle Colonie, per visitare la colonia diurna di Puntagrossa. Accompagnati dal segretario politico avv. Nino de Petris, dal capitano Piero Almerigogna, dal direttore didattico Martino Fioranti e dal comandante della 614.a Legione Balilla capomanipolo Silvio Iacuzzi, si portarono alla colonia col motoscafo «Egida», messo gentilmente a disposizione dalla Società capodistriana di navigazione, dove sono stati ricevuti dal presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. dott. Arturo Senica e dal capomanipolo medico dell'O. N. B. dott. Mario Longo.

I Balilla e le Piccole Italiane della coloni acclamarono i visitatori con tutto il loro giovanile entusiasmo, salutando alla voce e inneggiando al Duce e all'Italia fascista. Durante la loro permanenza alla colonia, gli ospiti passarono in rivista i ragazzi, compiacendosi per i visibili risultati fisici ottenuti, si interessarono al funzionamento della colonia, applaudirono le esercitazioni, i giuochi e i cori eseguiti dai Balilla, assistettero al rapporto serale e all'ammaina bandiera, lasciando la colonia dopo aver espresso il loro vivo compiacimento al presidente del Comitato comunale dell'Opera e ai capimanipolo Benci e Poropat, addetti alla colonia.

Mentre il motoscafo lasciava la colonia, i Balilla e le Piccole Italiane, schierati lungo le verdi pendici della ridente colonia, salutarono i partenti con possenti alalà. Alla signora del Prefetto e al Segretario federale è stato fatto omaggio di un album con fotografie dell'attività coloniale.

Il falso Borbone assassinato a Parigi

Ciò che afferma uno studioso triestino

Quel dotto e apprezzato studioso dei Borboni che è il rag. Oscar de Incontrera, ci fornisce alcune informazioni circa il presunto principe Edgardo di Borbone-Este ucciso giorni addietro a Parigi, che saranno lette con vivo interesse per la loro curiosità non meno che per il riconosciuto valore di chi le firma:

«Con riferimento alla fine tragica, in un albergo parigino, del personaggio che si spacciava per il Principe Edgardo di Borbone-Este, mi pregio di esporre quanto segue in aggiunta alle dichiarazioni fatte in merito da S. A. R. il Principe Sisto di Borbone-Parma:

Non esiste un Edgardo di Borbone

Quanto fu rinvenuto nei documenti dell'ucciso e raccontato dall'assassina e dall'amico del defunto Guillaume Prévost de Saint-Cyr, è privo di qualsiasi parvenza di realtà. Oltre al fatto che non esiste assolutamente nè un Principe borbonico, nè un Arciduca d'Austria che rechi il nome di Edgardo, la paternità che si gratificava lo scomparso risulta del tutto cervellotica già se ci si prende la briga di sfogliare l'«Almanach de Gotha».

Infatti quasi tutti i giornali riferiscono che la madre di Edgardo era la Principessa Alice di Borbone, figlia di Don Carlos VII Re di Spagna Duca de Madrid e di Doña Margarita di Borbone-Parma, nonchè sorella del defunto Don Jaime III e delle Infanti Blanca vedova dell'Arciduca Leopoldo Salvatore, Elvira morta nel 1930 e Beatrice consorte del Principe Fabrizio Massimo. Ora questa Principessa è nata il 29 giugno 1876 e il suo presunto figlio sei anni prima, il 19 novembre 1870. L'Infanta sposò a Venezia il 26 aprile 1897 il Principe Federico de Schönburg-Waldenburg e, annullato questo matrimonio dalla Santa Sede il 26 maggio 1906, sposò a Viareggio, dove tutt'ora vive con i suoi figli, il 3 giugno del medesimo anno, il tenente italiano Lino Del Prete, ora maggiore di riserva del R. Esercito e seniore della Milizia presentemente di stanza a Livorno.

E' chiaro che troppo puerile sarebbe discutere questa paternità; perciò S. A. R. il Principe Don Sisto si sofferma solo su quella affacciata da qualche singolo giornale e che potrebbe avere una qualche verosimiglianza; voglio parlare dell'unica altra Principessa borbonica che porta il nome di Alice, e cioè della figlia del Duca Carlo III di Parma e della Duchessa Luisa Maria sorella di Re Enrico V di Francia Conte de Chambord, nata il 27 dicembre 1849, e che vive ancora a Salisburgo. Purtroppo però neppure questa Principessa Alice sposò l'Arciduca Alberto (1817-1895), alle cui nozze quest'ultimo sarebbe stato costretto dallo zio l'Imperatore Francesco Giuseppe, per velare un frutto del peccato. Mentre l'Arciduca sposò il 1.o maggio 1844 Ildegarda Principessa di Baviera, la Principessa di Parma andò sposa al Granduca Ferdinando IV di Toscana l'11 gennaio 1868, dunque due anni prima della nascita di questo suo ipotetico figlio.

Il castello di Roncolo

La carta d'identità, trovata in possesso della vittima, specifica come suo luogo di nascita il castello di Runkelstein, ora Roncolo, che si trova nelle immediate vicinanze di Bolzano e anzi costituisce un'incantevole passeggiata di quella meravigliosa gemma dell'Alto Adige. Senonchè all'epoca della nascita di Edgardo questo vetusto maniero era solo una pittoresca rovina. Innamorato della sua romantica bellezza, aggrappato com'è su una roccia scendente a picco sulla Talfera e tutto istoriato da affreschi parlanti di Tristano e Isotta, del Re Artù, delle canzoni d'amore di Walther von der Vogelweide, se ne fece proprietario il futuro Giovanni Orth con l'intenzione di ricostruirlo. Però infine lo donò all'Imperatore, che negli anni 1884-1888 lo fece superbamente restaurare, come si legge su un'epigrafe murata vicino al suo ingresso, e successivamente lo donò al Municipio di Bolzano.

Non reputo che valga la pena di far risaltare l'anacronismo del cognome Borbone-Este del defunto, che fra le varie linee di Casa Borbone questo non esiste, come non esistono i Duchi di Borbone-Este nobilitati dal Bonaparte, che invece usurpò il trono dei Borboni in Francia e fece fucilare il Duca d'Enghien. Se il cognome Este volesse significare, secondo l'uso spagnuolo, il cognome materno, tanto peggio, poichè nè la figlia di Don Carlos VII, nè quella di Carlo III, ebbero per madre una Principessa modenese, e ciò sorvolando anche il fatto che questo personaggio doveva portare, stando a quanto asserivano lui, la sua amante e il suo amico, il cognome Absburgo e non Borbone.

Dunque concludendo, ci troviamo di fronte a un volgare mistificatore, a un ambizioso megalomane, che non si curò neppure di rendere un po' verosimile il suo asserito regale lignaggio. Di questi impostori vi furono sempre, dal falso Dimitri ai falsi Luigi XVII, i quali servirono di meravigliosa scuola e di modello a tutti quelli che pullularono nello scorso secolo e sorgono oggi spessissimo, dopo il crollo dei Romanow e degli Absburgo.

Ambiziose megalomanie

Così vediamo la nota stella cinematografica Elissa Landi ergersi a figlia di una figlia che avrebbe avuto l'infelice Imperatrice Elisabetta con suo cugino Lodovico II, il disgraziato sognatore wagneriano Re di Baviera. Sebbene smascherata a dovere in un articolo del *Wiener Journal* di alcuni mesi fa, essa continua imperterrita a farsi passare per nipote di quella Sovr na e vi sono molti ingenui che le prestano fede. I Naundorff esistono ancora e hanno una folta schiera di persone e anche di studiosi, che li credono i discendenti di Luigi XVII. Un tanto credetti mio dovere di indicare, in difesa della verità storica ed anche della venerata Granduchessa Alice di Toscana e dell'Augusta sorella del defunto Don Jaime III di Spagna, consorte felice oggi d'un valoroso nostro ufficiale».

La morte di Francesco Ballico. E' morto, nelle prime ore di domenica, nella sua abitazione in piazza della Borsa, Francesco Ballico, editore e direttore, da 32 anni, del periodico marinaro-mercantile *Il Mare*. Dalmata di nascita, viveva a Trieste da 40 anni ed era una delle figure caratteristiche del Caffè Specchi, popolare e stimato specie nei circoli marinari e armatoriali.

Dal suo povero letto tribolato, al quale un male atroce lo teneva inchiodato da mesi e mesi, aveva, fino a qualche tempo fa, continuato a lavorare, infaticato tra le sofferenze, attendendo alla preparazione e alla compilazione del giornale.

La sventura di perdere un figliuolo amatissimo, condannato dall'Austria per alto tradimento, e morto, dopo scontata la dura pena, d'inedia e patimenti nel campo di Pottendorf, si era tanto profondamente incisa nella sua anima e nella sua persona fisica, da lasciarvi visibile solco. Il vecchio patriota n'ebbe conforto quando questo suo figliolo valoroso fu onorato con la lapide scoperta nel palazzo della Posta.

Sereno, quietamente sorridente, la bontà e la generosità erano le note precipue del carattere di questo buon vecchio, che lascia straziate la vedova e la figlia, la cui veglia inenarrabile è durata quanto la malattia. A loro e a quanti prendono il lutto per questa morte il nostro più vivo cordoglio.

Decesso. Si è spento serenamente ieri notte, dopo una lunga e operosa vita tutta spesa nell'amore del lavoro, della famiglia e della Patria, il signor Carlo Fegitz, nobile tempra di patriota, galantuomo dell'antico stampo, una di quelle figure schiette e generose che caratterizzavano la parte eletta della cittadinanza triestina fin dagli anni più oscuri del servaggio. Alla dolente consorte, alle figlie, ai figli Alfredo e Ruggero nonchè agli altri congiunti tutti esprimiamo le più sentite condoglianze per questo grave lutto, che è insieme lutto cittadino.

Scrittori triestini. Mariano Scocciai pubblica sulla *Vedetta d'Italia* una recensione sull'ultimo libro di Oliviero Bianchi «Parliamo di Papini papinianamente».

XV anni dalla morte gloriosa di Fabio Nordio

Ricorrono oggi 15 anni dalla morte gloriosa di Fabio Nordio. Tra i nomi dei volontari triestini caduti per la Patria, questo del giovane eroe alpino rifulge di luce vivissima per la nobiltà del suo sentimento, per quel senso di presagio sereno che fino dall'arruolamento infiammava il suo eroismo e che dà alla generosa figura del Caduto il vero crisma del cosciente sacrificio.

Fabio Nordio era nato da quella famiglia Nordio, che diede cinque figli volontari alla Patria e due ne vide morire valorosamente in battaglia: Fabio e Aurelio, i due gemelli. Quando i Nordio, allo scoppio della guerra, ripararono in Italia e quattro dei fratelli si arruolarono volontari, un muto dolore arse nel cuore di Fabio che, considerato il più giovane per figura e temperamento, dovette, per desiderio dei fratelli e non suo, restare a Bologna, a recar conforto ai genitori, e con lo scopo di terminare i suoi studi, iniziati al Liceo di Trieste.

Ma un giorno — il 29 ottobre 1915 — giunse la notizia che Aurelio, il gemello bersagliere, era caduto da eroe alla Trincea delle Frasche. Fabio allora non volle ascoltare più preghiere nè comandi. E diciottenne si arruolò negli alpini e compiuto il corso allievi ufficiali a Caserta, partì per la fronte, sottotenente del Battaglione Belluno. «Ora soltanto — egli disse nel vestire il sospirato grigio-verde — mi sento veramente degno di Aurelio». Del fratello caduto ebbe sempre il pensiero nel cuore. E da ogni suo scritto trapelò il presagio della morte gloriosa. Fabio Nordio sapeva di dover morire per la Patria. Ma il suo presagio era dolce e sereno: era quasi un desiderio di raggiungere nel cielo degli eroi il suo Aurelio.

Dalle Tofane Fabio Nordio fu inviato col suo battaglione alla Bainsizza. S'era alla vigilia dell'offensiva fatale, quando gli offersero un posto di interprete a un comando. Rifiutò con sdegno. Ne informava i fratelli concludendo: «Tutto, piuttosto che la vigliaccheria». E n'ebbe in compenso la morte e la gloria. Le sue ultime parole alla famiglia erano un inno di gioia: «Non abbiamo gambe per inseguirli», scriveva nella febbre dell'avanzata. E prima di partire per quello che doveva essere l'ultimo assalto, il giovane eroe triestino si tolse la catenella con la medaglia, che portava al braccio, e la consegnò ad un amico fedele perchè la portasse a sua madre. Il 23 agosto 1917, durante un'azione disperata, cadde in testa ai suoi alpini, ucciso da una fucilata al cuore.

La medaglia d'argento, assegnata alla sua memoria e appuntata, assieme a quella di Aurelio, al petto dei suoi genitori, nel primo anniversario della redenzione di Trieste, esalta nella motivazione il suo eroismo: «Comandante di una sezione pistole mitragliatrici, di notte, si slanciava animosamente all'assalto di una posizione, incitando con la parola e con l'esempio i dipendenti. Giunto per primo al reticolato nemico, mentre cercava di superarlo, vi trovava morte gloriosa. Già distintosi in precedenti azioni. Altipiano di Kal (Tolmino) 23 agosto 1917».

Quando alla mamma di Fabio Nordio fu data la notizia della morte eroica e le fu narrato del disdegnoso rifiuto di lasciare il posto di combattimento per un comodo ufficio, quella madre spartana ebbe la forza di rispondere: «Ha fatto il suo dovere. Viva l'Italia!»

Oggi i nomi dei due gemelli eroici legati dalla morte gloriosa sono uniti, numi tutelari, sull'insegna di una delle case in cui si forgiano i futuri soldati della Patria: la Casa Balilla di Scoglietto, che anche quest'anno ha ricordato con una commossa cerimonia l'anniversario della loro nascita. E ogni giorno, sulle testine dei Balilla d'Italia, figli del popolo triestino, lo spirito dei due volontari giovinetti aleggia benedicente, sereno nel ricordo del dovere eroico compiuto per la grandezza della Patria e per la liberazione di Trieste.

Guido Salvi

Il 23 agosto cadeva eroicamente a Locavaz, sull'Hermada il volontario di guerra triestino Guido Salvi, sottotenente nel 90.o reggimento fanteria. Nato a Trieste il 18 febbraio 1897, nell'ottobre 1915 s'arruolò nell'Esercito italiano, raggiungendo subito il fronte. Prese parte a numerosi combattimenti, distinguendosi per il coraggio ed elevati sentimenti di patriottismo. Alla sua memoria fu assegnata la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «comandante di reparto, lo incitava con calda parola alla pugna e lo guidava in modo meraviglioso alla conquista di forti e munitissime posizioni nemiche. Colpito a morte, cadeva sorridendo alla imminente vittoria».

Festa campestre a Sesana
pro Opere assistenziali

Sabato 27 corr., dalle 20 in poi, nel parco del ristorante «Tre Corone» a Sesana avrà luogo la tradizionale festa campestre a favore delle opere assistenziali del Partito. Un numeroso Comitato, sotto gli auspici del Fascio, sta preparando la festa nei più minuti particolari. Una scelta orchestra triestina rallegrerà le danze, che avranno luogo sotto una suggestiva volta di verzura, artisticamente illuminata. Già sono pervenuti, da autorità e privati, bellissimi doni per la pesca miracolosa.

La festa si preannuncia anche quest'anno più che mai brillante e l'intervento dei cittadini villeggianti e triestini sarà senza dubbio come negli scorsi anni numeroso. Un ambiente fresco, signorile, buona musica e sana allegria, unitamente alla possibilità di compiere un'opera benefica, sono elementi più che sufficienti per invogliare a prender parte alla festa suddetta.

Il fresco in mare del Dopolavoro provinciale

La Direzione tecnica per l'escursionismo del Dopolavoro provinciale organizza per sabato sera una gita nel nostro golfo con una sosta a Capodistria. I dopolavoristi s'imbarcheranno sul «Tergeste», espressamente noleggiato e la partenza seguirà alle 20.30 dalla riva di piazza Unità. La partenza da Capodistria seguirà alle 23.30. A bordo i gitanti verranno allietati dal complesso liutistico del Circolo «Euterpe», e in piazza Roma a Capodistria suonerà la banda di quel Dopolavoro comunale.

I prezzi di passaggio vengono fissati come segue: dopolavoristi lire 2, non dopolavoristi lire 3, ragazzi accompagnati lire 1. I biglietti relativi devono essere prelevati presso gli Uffici provinciali dell'O. N. D. (via Mazzini 32) nelle ore d'ufficio e sino a venerdì sera.

La grande festa del "Crena,, all'Ippodromo di Montebello

Pochi giorni ci dividono dalla grande festa popolare che si terrà domenica prossima all'Ippodromo di Montebello, sotto gli auspici del Circolo Rionale Fascista «Angelo Crena». Uno speciale Comitato, diretto dal presidente del Circolo, cav. Renato Perna, sta preparando la manifestazione. Il programma della giornata è stato già elaborato. Esso comprenderà tra altro l'attesissima corsa dei camerieri.

A somiglianza delle caratteristiche e tradizionali competizioni del genere, che si svolgono annualmente a Parigi e a New York, questa gara ha la sua singolarità nel fatto che i concorrenti dovranno correre in pieno assetto di lavoro e con... i ferri del mestiere. Avrà la palma del successo e gli onori del trionfo quel cameriere che riuscirà a giungere primo senza rompere nè le bottiglie nè i bicchieri e, senza versare il liquido.

La gara come si vede è ricca di attrattive. Il primo arrivato guadagnerà un bel biglietto da cento lire, il secondo uno da cinquanta.

A questa simpatica e originale competizione parteciperanno i principali bars e ristoranti cittadini, che faranno concorrere i propri dipendenti regolarmente tesserati e in servizio da almeno un mese.

Interessanti sono le norme che i concorrenti debbono osservare per non correre il pericolo di essere squalificati. La uniforme di gara dovrà essere la tenuta di servizio. Ogni concorrente potrà recare un vassoio di suo gradimento; nel vassoio, però, dovrà mettere una bottiglia di birra di mezzo litro e parte della birra dovrà essere versata in un grosso bicchiere che sarà fornito dal Comitato organizzatore.

Sarà squalificato ed eliminato quel cameriere che farà rompere la bottiglia o il bicchiere; e quel cameriere che non darà via libera agli altri concorrenti.

La grande festa popolare si inizierà alle 14.30. Oltre la gara dei camerieri comprenderà altre gare sportive e umoristiche.

Ecco il programma:

Corsa podistica 2400 metri, premi: 1) medaglia d'oro; 2) medaglia vermeil; 3) medaglia d'argento. Corsa con carriole a coppie, m. 800, premi: 1) lire 50; 2) lire 25; 3) lire 10. Corsa a «gamba fasul», m. 100, premi: 1) lire 25; 2) lire 15; 3) lire 10. Corsa col sacco (80 chg.) un giro di pista, premi: 1) lire 300; 2) lire 130; 3) lire 70. Infine si svolgerà una divertentissima corsa sugli asinelli (metri 800), per cui saranno in palio un premio da 120 lire, uno da 70 e uno da 30.

Alle 17.30 verrà estratta una grande tombola pubblica. Le cartelle saranno vendute a lire una e i giuocatori concorreranno alle seguenti vincite: quaterna lire 200; cinquina lire 300; prima tombola lire 1500; seconda tombola lire 500. Totale vincite lire 2500. La banda sociale eseguirà uno svariato programma. Durante lo spettacolo alcuni spiritosissimi «Toni» faranno sbellicare dalle risa il pubblico.

Finita la manifestazione, nel giardino della sede sociale ci sarà una festa campestre.

Le iscrizioni alle varie gare sportive e umoristiche si assumono presso la sede sociale tutte le sere dalle 21 in poi e durante il giorno presso il negozio di articoli sportivi L. Tommasini, via Mazzini 39. Ingresso all'Ippodromo indistintamente cent. 50; posti a sedere lire 2; palchi lire 20.

Allo scopo di facilitare l'afflusso del pubblico all'Ippodromo, il servizio tranviario sarà intensificato.

STATO CIVILE DI TRIESTE
21 e 22 agosto 1932-X

Nati vivi: 15; maschi 7, femmine 8.
Nati morti: —.
Morti: 29.
Matrimoni: —.

Il crescente successo dei treni popolari
In attesa delle gite per Monza, per Venezia e per Padova

Anche quest'anno i treni popolari hanno ottenuto nella nostra città un successo quanto mai lusinghiero. Complessivamente dai primi di giugno ad oggi i treni popolari in partenza da Trieste hanno trasportato migliaia e migliaia di gitanti. Le mete preferite sono state in primo luogo Venezia, poi la Riviera del Carnaro, Gorizia, il Friuli, e quindi via via le località più lontane, come Padova, Verona, l'Alto Adige e i laghi lombardi.

La perfetta organizzazione

Il Compartimento ferroviario di Trieste, a capo del quale sta il comm. ing. Adolfo Amidei, a mezzo della Sezione commerciale e del traffico, diretta dall'ispettore principale cav. uff. dott. Marcello Ziliotto, ha dedicato ogni cura all'organizzazione dei treni popolari, sia dal punto di vista tecnico che da quello turistico. Il pubblico triestino ha molto apprezzato questa perfetta organizzazione, sia durante i brevi viaggi alle città e località vicine, come nei viaggi della durata di più giorni.

Anche a Trieste si sente oggi dire, come in altre città d'Italia:

— Sei stato in villeggiatura questo anno?

— No, ho viaggiato. Ho visitato Venezia, Verona, Milano, Bolzano, Merano...

I «direttissimi del popolo» hanno suscitato infatti in molti italiani la passione dei viaggi, o, per meglio dire, hanno dato la possibilità a molti cittadini di soddisfare il desiderio di viaggiare. Chiunque, ora, può concedersi un viaggetto in quelle località che, fino all'anno scorso, non rappresentavano, per l'enorme maggioranza degli italiani, che la mèta del viaggio di nozze. Le nonne raccontano ancora oggi: «Quando andai a Venezia...» senza dire (perchè si capisce), che ci furono una sola volta, per farsi fotografare con lo sposo e i colombi in piazza San Marco.

Il timore di... non partire

Ma non è necessario esaltare l'opportunità dei treni popolari: la geniale istituzione del Regime è ormai conosciuta e apprezzata da tutti e già le Ferrovie sanno di poter contare su un pubblico fedele e appassionato che, al primo annuncio di gite popolari, si precipita alla stazione per munirsi di biglietti.

Vediamo, invece, il progressivo incremento dei viaggiatori che usufruiscono dei treni a tariffa ridottissima e le preferenze dimostrate per le varie destinazioni.

L'anno scorso, primo anno in cui vennero effettuati i treni popolari, il pubblico, colto di sorpresa, temette si trattasse di una iniziativa di breve durata. Ressa alle biglietterie, affannose ricerche di biglietti e decisa preferenza per quelle città che ogni italiano desidera di vedere almeno una volta nel corso della vita: Venezia, Roma e Napoli soprattutto. Le autorità ferroviarie non riuscivano ad accontentare tutte le richieste. Venezia, per esempio, era divenuta la mèta prediletta: non sarebbero bastate tutte le carrozze ferroviarie per soddisfare i desideri del pubblico.

La preferenza era causata dalla preoccupazione di perdere l'occasione magnifica di andare a Venezia, cioè in una città dal fascino eccezionale.

Venezia, città dal fascino eccezionale

Ma in seguito l'effettuazione dei treni popolari assunse un ritmo continuo, e la perfetta organizzazione rassicurò i viaggiatori che l'iniziativa sarebbe continuata: c'era dunque la possibilità di visitare tutte le grandi città d'Italia, le spiagge, i monti, i laghi, i luoghi celebri per bellezze naturali e artistiche.

L'entusiasmo per Venezia, la superba città dei Dogi, non è ancora scemato, si direbbe anzi che sia... inestinguibile.

Per soddisfare le innumerevoli richieste, domenica prossima sarà allestito un nuovo treno alla volta della Regina della Laguna, con proseguimento per Padova, la città del Santo. Il treno partirà da Trieste alle 5.15 e arriverà a Venezia alle 8.55, e a Padova alle 9.20. Ripartirà da Padova alle 20.45 e da Venezia alle 21.12. L'arrivo a Trieste seguirà alle 0.12.

Come al solito, Venezia si appresta ad accogliere i gitanti triestini col fascino delle sue mirabili bellezze naturali e artistiche, Padova, con la ridente visione delle sue vie e delle sue piazze e con la serena austerità della sua superba Basilica.

Oggi anche il pubblico triestino, abituatosi a viaggiare, non considera più la gita popolare come un avvenimento eccezionale da sfruttare verso la mèta che più gli sta a cuore, ma che ha imparato a svolgere un programma di viaggi: oggi si va a Venezia, un'altra domenica si andrà a Roma, un'altra volta si visiterà Milano o la Riviera del Carnaro.

E intanto il numero dei viaggiatori aumenta. A malgrado della crisi, le statistiche ferroviarie confermano l'ottimo successo dei viaggi popolari.

ANNI:
1931
1932
36.684
80.326

I viaggiatori in aumento

Ecco le cifre che si riferiscono agli ultimi due anni: Nel Ferragosto del 1931 viaggiarono coi treni popolari 36 mila 684 persone, quest'anno i 92 treni popolari portarono 80.326 viaggiatori!

Sono cifre che hanno un eloquente significato, soprattutto perchè dimostrano che le preferenze dei cittadini, in periodi di vacanza, si rivolgono volentieri allo svago del viaggio, che è il modo migliore di trascorrere proficuamente i giorni di libertà, di conoscere il nostro Paese, di aumentare la propria coltura e di ammirare le superbe bellezze che le nostre città, le nostre riviere e i nostri monti offrono ai visitatori.

Non si dimentichi che la gita lunga richiede, generalmente, minori spese accessorie. Un viaggetto in un paesino vicino e già ben conosciuto non può finire che in una lunga sosta al ristorante, al caffè e nel gioco da boccie; la visita di una città sconosciuta, invece, offre altri generi di divertimento: le lunghissime ed economiche passeggiate nella città stessa (favorite spesso da eccezionali agevolazioni tranviarie), l'ammirazione dei monumenti, dei musei, delle spiagge, dei monti, dei laghi, lasciano appena il tempo di fare una rapida sosta nella trattoria all'ora del pranzo.

L'ottimo esito dell'iniziativa ferroviaria per il popolo ha suscitato anche l'attenzione delle Compagnie ferroviarie straniere: e i nostri «direttissimi del popolo» sono oggetto di ammirazione e di studio da parte di tecnici di altri Paesi.

A Monza per il Gran Premio Automobilistico

Il 10 settembre p. v. un treno popolare porterà i triestini a Monza, ove il giorno dopo si disputerà il Gran Premio Automobilistico.

Una delle caratteristiche di questa grande manifestazione automobilistica sarà data dai treni popolari che convoglieranno alla metropoli lombarda gli appassionati dello sport automobilistico da tutti i centri d'Italia. Nulla si lascia di intentato per adunare al Parco di Monza nella giornata settembrina la folla di tutte le città, quella folla che imprime ad ogni manifestazione la solennità e la magnificenza di una vera e propria festa di popolo.

L'intenso movimento di viaggiatori che sulle linee delle Ferrovie dello Stato hanno — auspice il Fascismo — inaugurato i treni popolari, avrà la sua maggiore consacrazione l'11 settembre prossimo, allorchè al richiamo di Monza si sentiranno commuovere migliaia e migliaia di sportmen che nessuna difficoltà potrà tenere lontani da una battaglia che si annunzia la più ardente e, diciamolo pure, la decisiva dell'annata automobilistica.

A Monza sono rivolti, in questa febbrile vigilia di una suprema battaglia, gli sguardi avidi delle maggiori case costruttrici del mondo, e gli sguardi ansiosi della folla, che ha seguito la trionfale collana di vittorie che la magnifica industria automobilistica italiana ha raccolto sui campi delle maggiori e più combattute competizioni. A quest'ansia, satura di tutti gli slanci che solo la vertigine del moto può dare, la S. A. M. sta venendo incontro predisponendo tutta una serie di servizi ferroviari, di cui solo il Regime può garantire il perfetto svolgimento e a cui la disciplina fascista del popolo italiano imprime il carattere di gioiosi pellegrinaggi turistici.

Non è chi non veda quanto i treni popolari concorrano alla solennità del rito monzese. Non è chi non preveda quanto maggiore sarà quest'anno il concorso del popolo all'Autodromo! Se nei decorsi anni le riduzioni sui treni ordinari e straordinari bastarono a trasportare a Monza una innumerevole «élite» di appassionati, i treni popolari aprono la via al popolo minuto, agli umili, di godere lo spettacolo indescrivibile di cui sarà teatro l'11 settembre il Parco di Monza. Tutti gli appassionati che per il passato dovettero contentarsi di avere dalle relazioni dei giornali solo una eco del rito velocistico monzese, quest'anno potranno presenziare alla grande lotta, animare, con l'impeto della loro passione, gli assi prediletti, seguire col cuore sospeso la corsa velocissima delle macchine e gridare alfine la loro gioia, il loro entusiasmo al vincitore. Gli stessi assi del volante, dalla cerchia spettacolosa degli spettatori, riceveranno moltiplicato l'ardore della lotta per il trionfo dei colori affidati alla loro sapiente destrezza; le macchine, quasi fatte partecipi dell'ansia di tutto un popolo, trasvoleranno superbo di velocità accelerando di attimo in attimo il ritmo della corsa e si avrà, anche mercè l'indovinata, geniale nuova formula monzese, la perfetta unione dell'anima degli spettatori con l'anima dei corridori, così da formare una unica massa umana, vibrante verso la vittoria del più forte.

Un'assemblea a Padova
delle Federazioni agricoltori delle Tre Venezie

Il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori on. Tassinari, assistito dal segretario generale on. Giunti ha riunito ieri a Padova i presidenti e segretari delle Federazioni provinciali degli agricoltori della Tre Venezie. Erano presenti tra gli altri l'on. Tullio, presidente della Federazione di Udine, l'on. Protti della Federazione di Belluno, l'on. Miori della Federazione di Bolzano, cav. Chimelli presidente di quella di Trento, conte Cartolari di Verona, cav. Carretta di Treviso, comm. Bortolotto di Venezia, cav. Curian di Padova, cav. Pelà di Rovigo, cav. uff. Candussi di Pola, cav. dott. Gino Cosolo di Trieste, dott. Allatere, commissario di Vicenza, dott. Lazzaro commissario di Gorizia, comm. Susmel, di Fiume, nonchè i segretari di tutte le Federazioni delle Venezie.

Sono stati ampiamente esaminati i problemi agricoli interessanti le singole Province e cioè le questioni relative alla vendita del latte alimentare e industriale, all'andamento dei mercati dei suoi derivati, ai prezzi del bestiame, alla situazione viti-vinicola di speciale importanza per la zona, ai problemi della montagna, all'allevamento dei bachi, ecc. ecc.

L'on. Tassinari parlando dei diversi problemi economici interessanti l'agricoltura della Regione e delle questioni tributarie e creditizie si intrattiene sugli scambi commerciali e in modo particolare sull'organizzazione del mercato interno per la vendita della frutta e degli ortaggi. Tratta poi le principali questioni riguardanti i contratti di lavoro e quelli delle affittanze e infine riassume mettendo in evidenza tutta l'opera svolta dal Regime a vantaggio dell'agricoltura e a difesa dei suoi principali prodotti.

Il presidente esprime quindi il suo compiacimento verso i dirigenti delle Federazioni per l'azione esplicata in difesa del prezzo del grano attraverso gli ammassi collettivi organizzati in intima collaborazione con i Consorzi agrari e che ha dato ovunque favorevolissimi risultati; ricorda al proposito l'aiuto venuto a queste iniziative con la costituzione di uno speciale Ente per il finanziamento.

Dopo l'esame della situazione dell'organizzazione sindacale nelle varie Province ha invitato i dirigenti responsabili a intensificare l'assistenza agli organizzati perchè sentano sempre più vicina la propria organizzazione e ne apprezzino sempre più l'attività e la utilità.

Prima della riunione il presidente della Federazione di Padova cav. Gurian ha presentato all'on. Tassinari i componenti il Consiglio della propria Federazione, riunito al completo. Il presidente confederale si è intrattenuto cordialmente con loro esaminando e dando dilucidazioni e chiarimenti su vari problemi di interesse locale.

La festa campestre alla C. R. B. «Fratelli Nordio». Il Gruppo di Beneficenza della Casa Balilla «F. e A. Nordio» assecondando i desideri e le richieste insistenti di molte persone indice per l'ultima domenica di agosto la seconda festa campestre dell'annata. Ormai il pubblico conosce la signorile prodigalità con cui vengono organizzate le feste alla Casa «F.lli Nordio» e anche quella di domenica prossima vedrà nella sua seconda edizione accorrere il pubblico delle grandi occasioni, il quale potrà avere fin d'ora la certezza di non provare delusioni. Nulla mancherà: dall'illuminazione a giorno alla radio, dalla pesca al ballo, dal buffet alle bancherelle dell'anguria, tutto sarà curato nei minimi particolari così da soddisfare le più esigenti aspettative. Un'altra attattiva poi, che in questi giorni di caldo equatoriale ha la sua importanza è quella che offre la stessa Casa Balilla col fresco delle sue pinete e l'incantevole posizione in Pendice Scoglietto.

I mercoledì alla Ginnastica. Domani, mercoledì, dalle 21 in poi, solito trattenimento di danza all'aperto. Le precedenti serate, così ben riuscite, per il numeroso intervento di soci, fanno prevedere che anche domani una folla di soci accorrerà nel giardino sociale per trascorrere alcune ore al fresco.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Virginia Morpurgo, dai nipoti lire 100 pro Guardia Medica, lire 100 pro Asilo Rittmeyer, lire 100 pro Asilo Gentilomo, lire 100 pro Ospedale Israelitico e lire 100 pro Fraternita Israelitica; da Lucia Ascoli-Ara lire 25 pro Ospedale Israelitico; da Mary e dott. Napoleone Morpurgo lire 25, da Lina ved. Luzzatto lire 25, da Corinna e Oscar Friberti lire 25 pro Ospedale Israelitico.

Per onorare la memoria della sua indimenticabile zia Cricco, da Angelica Athanassoula lire 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe (per un letto che porti il nome della famiglia Cricco).

Per onorare la memoria di Antonia Solazzi, dalla famiglia Romeo Doplicher lire 25 pro O. N. Balilla; da A. Cupez e G. Cupelli lire 40 pro Scuola C. Stuparich (scolari poveri).

Per onorare la memoria di Maria Cappello, dal dott. Ermanno Vazzi lire 20 pro Asilo Rittmeyer; dalla famiglia Lanyta lire 30 pro Chiesa B. V. delle Grazie; da A. Risegari lire 5 pro Congr. di Carità; dal dott. Attilio Tosoni lire 20 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; da Virgilio Risigari lire 15 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria di Carlo Fegitz, da Pietro e Giacomo Pellizzari lire 50 pro Guardia Medica; dal dott. Angelo e Gina Ara lire 30 pro Fondo E. Fegitz; dal cav. rag. Nereo Orlini lire 25 pro Italia Redenta; dal cav. Silvio Gentilli lire 25 pro Guardia Medica.

Per onorare la memoria di Davide Horn, da Alda e Gino Treves lire 20 pro Congr. di Carità e lire 20 pro Previdenza; da Amalia e Davide Windspach lire 20 pro Ospedale Israelitico.

Per onorare la memoria di Davide Horn, dall'avv. Oscar Pick lire 25, da Giuseppe Treves e figli lire 25, da Alice e avv. Vittorio Mandel lire 30 pro Patronato femm. Ebraico; da Irene ved. Pincherle e figli lire 30 pro Soc. Amici dell'Infanzia; da Arrigo e Lucia Segrè lire 20 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria di Giuseppe Venezia, dalla famiglia Luigi Alberti lire 25, dalla ditta Leone Klugmann lire 20 pro Guardia Medica; da Comar e Pirini lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per onorare la memoria di Emilia Sotto Corona, da Ines Dorligo e Livia Sirca lire 20, da Ida Milossovich lire 20 pro Congr. di Carità; dalla famiglia Dugani lire 20 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della prof.a Nella Staldi-Steindler, dalla famiglia Tedeschi lire 50 pro Ospedale Israelitico e lire 50 pro Colonie feriali fasciste; dagli zii Lina e Emilio Schreiber lire 50 pro Ospedale Israelitico; da Lina Zaninovich lire 50, dalle famiglie Pucalovich-Catalan lire 50 pro Congr. di Carità; da Fernanda e famiglia Macovezzi lire 25 pro Conservatorio G. Verdi.

Per onorare la memoria di Olga Hofmann, da Maria e Teodoro Skacel lire 25 pro Croce Rossa.

Per onorare la memoria di Olga Hofmann e di Luigia Hofmann-Castagneto, dalla famiglia Passaglia lire 40 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Nel XV anniversario della morte gloriosa del loro indimenticabile figliolo Fabio, da Antonietta e Riccardo Nordio lire 100 pro Casa Rionale Balilla «Fabio e Aurelio Nordio».

Nel VI anniversario della morte dell'indimenticabile consorte, dal dott. Giovanni Zorn lire 200 pro Congr. di Carità.

Nel I anniversario della morte dell'indimenticabile Giuseppina Levi nata Duse, da Pia e Augusto Tyrichter lire 50 pro Guardia Medica.

Ricordando Guido Sommadossi, nel I anniversario della morte, da Lucia e Alma Dorligo e Adele Pierabon lire 20 pro Italia Redenta.

Per onorare la memoria di Antonio Marussi, da Menotti Morpurgo lire 50 pro Asilo Rittmeyer; da Rodolfo Marcolin lire 30 pro Guardia Medica; dalla congiunta famiglia Bausch lire 25 pro Guardia Medica.

Raccolte dai bimbi Levi-Radogna, in una lieta ricorrenza lire 54 pro Ricreatorio di Opicina.

Per onorare la memoria di Vittorio Bartoli, dalla ditta Dreossi e Lorcet lire 30 pro Congr. di Carità.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Claudio, Donato, Valeriano, Minerva, Flaviano.

NASCITE (21 agosto 1932): Legittimi: Giacaz Maria di Giovanni; Zgur Claudio di Francesco; Nadalin Romano di Ernesto; Duria Maria di Ugo; Grisonich Silvana di Giovanni; Brazzanovich Mario di Andrea.

DECESSI: Gigli Antonino a. 66; Cecchi Anita a. 3; Richetti ved. Morpurgo Virginia a. 75; Strassner Enrico a. 48; Bednarz Filomena a. 90; Hofmann Olga a. 61; Juricich in Radolovich Maria a. 44; Colledani Emilio a. 72; Prasselli Luigi a. 39; Bisiani Carlo a. 11 e mezzo; Ferluga in Stubel Antonia a. 59.

NASCITE (22 agosto 1932: Legittimi: Lienhard Licia e Lienhard Liliana (gemelle) di Gustavo; Zadra Marcello di Casimiro; Viscovich Silvana di Giuseppe; Fossa Anna di Alfredo; De Giovanni Antonio di Vitale; Bernardi Paolo di Antonio. Illegittimi: maschi 1, femmine 1.

DECESSI: Schaar in Solazzi Antonia a. 67; Marussi Antonio a. 66; Ballico Francesco a. 72; Venezia Giuseppe a. 66; Millich Antonio a. 64; Micatovich Angelica a. 61; Horn Davide a. 65; Fegitz Carlo a. 92; Bartoli Vittorio a. 70; Mertin ved. Testi Emilia a. 85; Belletich in Bautovich Giuseppina a. 59; Vrech in Minut Antonia a. 55; Marz Lorenzo a. 74; Tonut Salvatore a. 54; Cerquenich Giovanni a. 41; Hofmann in Castagneto Luigia a. 84; de Franceschini ved. Palma Caterina a. 74; Badi Giuseppina a. 36.

Iscrivetevi all'Albo d'Oro dell'O. N. Balilla: farete opera benefica e patriottica. Via d'Annunzio 1, telefono 42-81.

ASTERISCHI

Il tranvai estivo di Barcola

Il tranvai invernale di Barcola è un'altra cosa. E', per la maggioranza dei cittadini, un argomento, diremo così, domenicale, e anche soltanto delle belle domeniche. D'estate invece è uno dei grandi organi quotidiani della città. Si prende ormai il bagno su tutte le spiagge; ma Barcola è rimasta la nostra riviera per eccellenza, anzi per antonomasia. I tre quarti dei vestiti bianchi, cilestrini, rosei, zafferani e scarlatti che nelle ore di sole si vedono affrettarsi per le vie di Trieste, appartengono ai battaglioni femminili d'assalto del tranvai di Barcola. Sopra tutti cotesti vestiti multicolori c'è quest'anno un cupolino che non copre la testa, generalmente bianco: di tali cupolini, tutti identici, un nostro amico ne ha contati una volta diciassette sopra un solo carrozzone. Gli uomini passano in seconda linea, ma si mostrano i più brontoloni. Sono essi quelli che hanno fatto l'inferno contro gli ottocenteschi malanni del tranvai di Barcola: tanto che il Municipio se n'è commosso, e ha fatto dare l'annunzio che col prossimo inverno cominceranno i lavori per il famoso collocamento del secondo binario. Di tale collocamento se ne parlava già nei remoti tempi del tranvai a cavalli. Allora si diceva: — Aspetta, caval, che l'erba cresca. — Adesso si assicura invece che i lavori s'inizieranno il prossimo inverno. Pare dunque che l'erba abbia finito di crescere.

Intanto, mentre dura il regime del binario unico con scambi, ohimè, abbastanza numerosi per far fermare il carrozzone a ogni centinaio di metri, chi ha giudizio cerca di assicurarsi il posto, di solito in piedi, nella vettura rimorchiata dove scorge un promettente rigurgitare di cupolini. (La vettura rimorchiatrice è meno ricercata: è chiusa, ha un aspetto blindato, invernale, e non vi si ricorre che in casi di maltempo o di estrema necessità). Tutti sanno che l'andata a Barcola è un viaggio. Alcune persone, dalla fisionomia ingannatrice d'uomini pratici, pensano che approfitteranno di tal viaggio per leggere il loro giornale. E' un errore. Sul tranvai di Barcola non si può leggere il giornale. Esso tranvai è sempre stipato, e si darebbe incomodo almeno a dieci vicini. Sono molto più assennati quelli che sembrano i più frivoli: quelli che si buttano cioè a occhi aperti nel carrozzone dove vedono il maggior numero di cupolini. Ad ogni cupolino corrispondono una capigliatura, un profilo, un collo scoperto, un paio di braccia nude: tutte cose da poter esaminare senza troppa noia quando il viaggio diventa noioso. E, perchè esso diventi noioso, è fatto onestamente tutto il possibile. Già quando il convoglio si mette in marcia per Via Carducci, esso non lascia illusioni sulla sua fenomenale lentezza. Cammina, cammina; il tempo corre; il tranvai finge di correre; si crede di essere fuori di città; si è appisoliti dal caldo; si aprono gli occhi a uno dei tanti trabalzi; case a destra, case a sinitra; si volta verso la piazza della Libertà. Non siamo nemmeno ancora al celeberrimo scambio dell'inizio del Viale Regina Elena, dove ogni convoglio tranviario si ferma e, dopo alcuni minuti, inchioda nel cervello di tutti l'impressione che non si muoverà più. Si è lì, come al Purgatorio, sotto il coperto fulminato dal sole, con una bella piattonata di sole sulla schiena o un bello schiaffo di sole nella faccia, e si suda pazientemente, con una tacita rassegnazione a soffrire. Dite voi, se questo soffrire non sarebbe troppo amaro, ove non ci fosse la distrazione dei cupolini e di tutto il resto che li accompagna? Essi si prestano molto gentilmente ad addolcire la sofferenza; e bisogna onorarli di gratitudine.

Infine però succede il miracolo: il tranvai si muove. E' un sospiro generale di soddisfazione. Si sa bene che esso andrà ancora lumacando come se fosse un po' miope e cercasse il binario; ma infine uno scambio del moto in interminabile quiete come quello all'inizio del Viale Regina Elena non si avvererà più. Due minuti di marcia, due di sosta: pazienza; il punto più grave è passato. Quando si è atteso tutto il tempo che si deve alla fatale imboccatura del Viale Regina Elena, si può calcolare senza troppo errore che in venti minuti si arriverà a Barcola. Forse anche si sarà meritato il Paradiso.

Giubileo di lavoro

Venticinque anni or sono entrava a far parte del personale dell'Associazione mutua fra impiegati privati quale riscuotitore e custode sociale Pietro Furlani, che lasciata la sua nativa Villesse, è venuto a portare il contributo della sua operosa attività e zelante collaborazione, durante tutto il lungo periodo, all'ascesa dell'importante sodalizio cittadino. In venticinque anni di retto e intelligente lavoro, il signor Pietro Furlani si è accattivato le simpatie non soltanto dei suoi superiori e colleghi, ma pure di quanti hanno avuto modo, in questo lungo periodo di tempo, di apprezzare il suo costante spirito gioviale, dedito con amore all'adempimento del proprio dovere. Ai molti auguri che oggi certi gli giungeranno, aggiungiamo i nostri più sinceri.

Una culla

La casa del maggiore Giuseppe Vizzini è stata in questi giorni allietata dalla nascita di un grazioso maschietto. Al valoroso combattente e alla sua gentile signora le nostre vivissime felicitazioni.

Alla R. Scuola di ceramica di Faenza. Dal 15 al 30 settembre, nella Segreteria della R. Scuola di ceramica di Faenza (via Baccarini 17) s'apriranno i varii corsi che hanno per fine di migliorare e far progredire l'industria artistica della ceramica mediante insegnamenti idonei ed esercitazioni pratiche nei laboratori e nelle officine annesse all'Istituto e di preparare tecnici e decoratori per gli stabilimenti di ceramica artistica industriale. Gli interessati potranno avere tutte le informazioni sui vari corsi, le modalità d'iscrizione, le tasse, le borse di studio ecc. richiedendo alla Direzione della Scuola l'apposito manifesto.

Festa campestre a San Luigi. Domenica avrà luogo una festa campestre pro opere assistenziali del rione di San Luigi su quel piazzale. Oltre al ballo tradizionale, la ruota della fortuna, il museo umoristico, la pesca dal sacco, ecc., si estrarrà una lotteria con i seguenti premi: 1) bicicletta da corsa; 2) pezza di tela per lenzuolo; 3) servizio toilette in cristallo. Il biglietto della lotteria a una lira serve anche da biglietto di entrata.

Movimento delle malattie contagiose. All'Ufficio municipale d'Igiene sono stati denunciati dalle 12 mer. del 18 alle 12 mer. del 20 corrente i seguenti casi di malattie contagione: difterite 2, scarlattina 4 con 1 morto, febbre tifoidea 4 con 1 morto, paratifo 2, dissenteria 1, morbillo 1.

Ogni fascista deve aiutare l'Opera Nazionale Balilla, che è stata chiamata la pupilla del Regime.

Il tiro fallito di uno "spoianegai,,

Degli «spoianegai» cioè dei borsaiuoli spiecializzati nell'alleggerire del portamonete coloro che dormono all'aperto, specialmente nei giardini pubblici o sulle panchine dei passeggi, non si sentiva più parlare da parecchio tempo. Pare che ora sieno ricomparsi.

Stanislao Steiner, abitante in via Fulvio Testi n. 5, sedutosi ieri notte su una panchina della Riva Tre Novembre per prendere il fresco, finì con l'addormentarsi. Verso le 4 uno sconosciuto si avvicinò cauto al dormente, lo derubò del portafogli e s'allontanò poi tranquillo, fischiettando. Senonchè il tizio era stato scorto da un capitano del R. Esercito, che si trovava a passare in quei pressi e che dopo averlo seguito per un tratto di strada, lo additò a un vigile urbano, il quale provvide a trarlo in arresto e a scortarlo al Commissariato di p. s. del porto. Identificato per Italo Franzolini, di 58 anni, abitante in via della Fabbrica n. 3, il tizio trovato in possesso del portafogli rubato venne dopo l'interrogatorio inviato alle carceri del Coroneo.

Il derubato svegliatosi e messosi alla ricerca del suo portafogli potè così rientrarne in possesso poco dopo il furto.

Colto da malore al bagno
è tratto in salvo mentre sta per affogare

Il diciottenne Francesco Hervatin, abitante in corso Garibaldi n. 20, colto ieri da improvviso malore mentre prendeva un bagno nei pressi dello scalo legnami di Servola, e, impedito nei movimenti, corse serio rischio di affogare. Per fortuna fu scorto da altri bagnanti i quali riuscirono a trarlo in salvo ed a portarlo alla riva, ove, poichè era privo di sensi, gli fu praticata la respirazione artificiale, finchè rinvenne. L'Hervatin dovette tuttavia essere trasportato poi per le ulteriori cure all'Ospedale Regina Elena.

Il rinvenimento d'un neonato
in un tubo di cemento

MONFALCONE, 22

Ieri sera verso le 18 venne rinvenuto nel Cementificio di Bega Evelino, in via 28 Ottobre, un neonato. Il piccino, che giaceva in un largo tubo di cemento, è stato trasportato al reparto maternità dell'ospedale Vittorio Emanuele III, ove venne constatato che la nascita del piccolo essere datava da un'ora circa.

La mortale sciagura alpinistica in Valbruna
Un giovane scalatore precipita dalla "Madre dei Camosci,,

La mortale disgrazia alpinistica avvenuta domenica all'attacco dello spigolo Nord della Torre della Madre dei Camosci, il massiccio roccioso che domina la Valbruna, ha destato nella cittadinanza e negli ambienti alpinistici e sportivi profonda impressione e cordoglio.

Sospeso nel vuoto

Come abbiamo pubblicato ieri, vittima della sciagura è rimasto il giovane Efrem Desimon, uno dei migliori arrampicatori e dei più gioviali ed entusiasti compagni che un alpinista potesse desiderare nelle sue ascensioni.

Come abbiamo riferito, il Desimon insieme ad un altro esperto arrampicatore, il sig. Zuani, dopo aver pernottato al rifugio «Pellarini» si era incamminato di buon'ora verso la parete, che dista pochissimo dal rifugio. Attaccata la roccia, dopo breve percorso, il Desimon, che procedeva in testa, legato con la corda allo Zuani, si trovò all'improvviso in una posizione alquanto esposta, e mentre cercava di superarla, essendogli mancati improvvisamente gli appigli, precipitò. Rimbalzò dapprima su una cengia situata a circa 20 metri più sotto, poi cadde ancora, ma venne trattenuto dalla corda del compagno, che con sforzo sovrumano riuscì a trattenere il corpo, tenendolo sospeso nel vuoto per quasi tre quarti di ora.

Appena giunta al rifugio la notizia della disgrazia, si recò sul posto il signor Gilberti, il quale, aiutato anche da altri volonterosi, riuscì a liberare dalla difficilissima posizione lo Zuani, e a ricuperare il corpo del Desimon.

Purtroppo però per quest'ultimo non servirono più i soccorsi, avendo egli riportato la frattura del cranio nella prima caduta, ed essendo rimasto immediatamente cadavere.

Con grande fatica il corpo del povero alpinista venne calato dalla parete sulle ghiaie, e di là trasportato al rifugio.

Da qui venne poi trasportato a braccia a Valbruna, da dove proseguirà per Trieste nella giornata di oggi.

Da un sopraluogo fatto sul posto della disgrazia e dalle ricerche effettuate da esperti, sembra che questa sia stata provocata dall'uscita accidentale e non prevedibile di due chiodi di sicurezza dalle fessure dove erano stati conficcati secondo i dettami della tecnica dal Desimon.

Un magnifico alpinista

Sulla attività alpinistica svolta dal Desimon la Società Alpina delle Giulie si comunica questi particolari:

La salita che il Desimon s'accingeva a compiere è stata effettuata una sola volta nel 1929 da una cordata di Monaco. La traversata ove accadde la disgrazia era uno dei punti più ardui di tutto il percorso e infatti due chiodi erano stati puntati per il superamento di pochi metri.

L'attività svolta dal Desimon in questi ultimi tempi lo aveva posto giustamente fra i soci migliori del G. A. R. S. della Società Alpina delle Giulie. E' notevole innanzi tutto il rapido e costante progresso delle sue imprese e il perfezionamento della sua tecnica, che gli permisero di effettuare recentemente come capo-cordata l'arrampicata estremamente difficile della parete N.O. del Civetta (VI grado) e il primo percorso per creta delle Lancie (Montasio). Le ascensioni più sotto elencate rappresentano una attività di primissimo ordine, trattandosi esclusivamente di prime o seconde salite, tutte di grande difficoltà. Prime salite: della Cima dei Preti per cresta (Dolomiti orientali), Cima grande del Grap, parete Sud-Est della Terza Grande, spigolo Nord-Est del Cimone, Forchia Viena, Ciastelat dal Rio Fontanis, strapiombi Nord del Campanile Val Montanaia, le Lancie per cresta, percorso del Rio Montasio, salite invernali dei Verdi del Montasio, Modeon del Montasio e Cima di Rio Bianco. Inoltre, come seconde salite e varianti: Torre Cridola e Torre Irma (Dolomiti orientali), spigolo Nord-Est del Jof-Fuart, Civetta per la Solleder-Lettebauer.

Le onoranze funebri

Alla Società Alpina delle Giulie sono pervenuti, tra altri, telegrammi di condoglianze dal dott. Fenu, ispettore superiore dell'O. N. D., e dalla Società Alpina Friulana. Dal canto nostro esprimiamo le più sentite condoglianze alla dolente madre del valoroso giovane ed agli altri congiunti che lo piangono.

I dopolavoristi triestini prenderanno parte alle solenni onoranze che questo oggi verranno tributate alla salma di Efrem Desimon, dopolavorista del Gruppo Escursionisti «G. Sillani». Il Dopolavoro provinciale invita tutti i sodalizi a intervenire con i gagliardetti abbrunati ai funerali, che muoveranno dalla Piazza Dalmazia alle ore 17.

Camion devastato dal fuoco
L'autista ustionato

Dopo avere rifornito d'acqua l'autocarro ad Albaro Vescovà, dove aveva fatto una breve sosta, l'autista Oreste Pertout, di 26 anni, abitante in via Gregorio Annamian n. 8, risalito al suo posto cercava di mettere in azione il motore, quando per un corto circuito si sviluppò un principio d'incendio nel carburatore. Balzato a terra il Pertout cercava di spegnere le fiamme, ma non vi riuscì e per giunta dovette subito rinunciare a dogni tentativo avendo riportato ustioni di primo e secondo grado alle dita di ambedue le mani. Il fuoco fu spento solo dopo che aveva devastato il motore e bruciato il posto di guida cagionando un danno di oltre mille lire.

Il Pertout, giunto a Trieste, dovette recarsi per le necessarie medicazioni all'Ospedale Regina Elena, dove è stato giudicato guaribile in una o due settimane.

Un vecchio affoga mentre prende il bagno

L'altra sera il sessantenne Emilio Vitiello, abitante presso il fratello Gaetano in Corso Vittorio Emanuele III n. 11, si recava a Barcola per prendere un bagno; ma il vecchietto, sia che non fosse troppo esperto del nuoto, sia perchè colto da malore improvviso, fatte poche bracciate scompariva sott'acqua ed affogava senza che nessuno, data l'oscurità, si accorgesse del fatto.

Ieri mattina il vigile urbano Mario Simonetti, passando, verso le 6.30 lungo la riva dello Squero di Barcola, ha avvistato, galleggiante sull'acqua, il cadavere del disgraziato.

Con l'aiuto di alcuni pescatori la salma è stata tratta a riva e, più tardi, dopo i rilievi di legge, trasportata con un furgone dell'Impresa Zimolo, alla cappella morturia dell'Ospedale Regina Elena.

Il campanello trilla ma nessuno risponde...
Curioso episodio di un matrimonio disgraziato

L'altro ieri, verso le 16, mentre il sole incendiava l'aria che, anche a starsene all'ombra si correva rischio di trasformarsi in vapore acqueo e salire alla stratosfera, un giovane uomo accompagnato con un amico e un signore, che era un commissario della Questura, si fermava davanti al portone di una casa di piazza della Borsa e, ceduto il passo al funzionario, entrava a sua volta.

Il giovane uomo, il signor C., dopo aver risposto ad alcune domande rivoltegli dal commissario, saliva le scale con l'amico e col funzionario per fermarsi davanti ad una porta.

— E' qui?

— Sissignor commissario!

— E ben certo che sua moglie si trova nella stanza col signor B.?

— Certissimo: sono stato avvertito da persona che li ha visti entrare.

— Allora suoniamo il campanello.

Il campanello trillò, nel corridoio, una, due, quattro, dieci volte, ma dentro silenzio sepolcrale: un silenzio da domenica a 34 gradi sopra zero.

— Qui nessuno risponde; come facciamo?

— Son sicuro che mia moglie è dentro.

— Proviamo ancora una volta.

A lungo il campanello trillò, ma nessuno dentro si mosse.

— Ha visto?

— Eh, non rispondono; non vogliono rispondere.

— Se lei assume la responsabilità voluta dalla legge, possiamo far aprire; ma ci pensi bene.

Il signor C. riflettè un po', poi rinunciò a quella soluzione decisiva, per cui il commissario se ne andò dicendo:

— Se ha prove, se li vedrà uscire da questa casa, presenti accusa su carta bollata e presenti i testimoni.

Il signor C. attese sulla via con il suo amico, per un paio d'ore circa. Finalmente dal portone uscì il B. il quale, appena vedutolo, gli mosse bruscamente incontro:

— Che cosa aspetta qui? Vuol finirla di darmi noie? Venga in portone.

E unendo all'ingiunzione il gesto, afferrò il C. per il petto e lo tirò nell'atrio della casa. Dentro, i due si azzuffarono e il C. stava per avere il sopravvento, chè l'ira gli dava quel coraggio che prima mai aveva avuto, ma furono divisi da persone accorse.

Il C., che aveva riportato nella colluttazione una contusione alla faccia, si recò alla Guardia medica.

Ieri egli si presentò nella nostra redazione, non per pregarci di sottacere il fatto, anzi, pubblicassimo pure il suo caso. Diviso dalla moglie dopo otto anni di matrimonio, voleva una buona volta coglierla in flagrante affinchè la loro figlia, una bimba di cinque anni, venisse tolta alla madre e sottratta ai mali esempi della genitrice. Della moglie, oramai — come disse — più non gl'interessava, ma è trepidante per le sorti della bimba.

Investito da un ciclista, resta in piedi
mentre l'investitore si rompe la testa

Il ventiduenne Guido Bolai, da Albaro Vescovà, scendeva ieri mattina alle 7, in bicicletta, la via del Molino a Vento, allorchè, non essendo riuscito a frenare la macchina che, data la forte pendenza aveva preso un violento abbrivio, ha investito il manovale Giov. Colautti, di 56 anni, il quale si avviava al lavoro. Però, all'urto, sebbene violento, il robusto manovale non si è scomposto gran che, mentre il ciclista, fatto un volo di alcuni metri, è andato a battere la testa sul selciato, producendosi una ferita con lesioni ossee e conseguente commozione cerebrale. All'Ospedale Regina Elena, dove è stato tosto trasportato, il ferito è stato giudicato guaribile in non meno di un mese ed accolto nel secondo reparto chirurgico.

Teatri e Concerti

Il prof. Bellini alla Fenice

Dopo giusti vent'anni d'assenza, durante i quali ha girato 52 Stati, producendosi dinanzi a Sovrani e a celebrità mediche, il prof. Ernesto Bellini, s'è ripresentato ieri al pubblico triestino, producendosi al Teatro Fenice in una serie di esperimenti di grande interesse scientifico e di vivo diletto. La fama di «fenomeno ipnotico» che il prof. Bellini gode anche nel mondo degli scienziati, s'è dimostrata ben giustificata, perchè nelle sue divertentissime, avvincenti esperienze non v'è ombra di trucco: esse persuadono e conquidono anche lo spettatore più diffidente: tanto sorprendenti sono la sicurezza e la perfezione con cui, sotto la guida di persone del pubblico, egli le porta a termine. Anche ieri l'uditorio ha passato un'ora di originale, vivo divertimento assistendo a tutta una serie di singolari esperimenti di divinazione del pensiero, spesso accompagnati da scenette ultracomiche. Scroscianti battimani hanno detto al prof. Bellini il plauso del pubblico e il suo compiacimento per il diletto procuratogli. Insieme al prof. Bellini sono state molto festeggiate l'avvenente miss Velda nelle sue interessanti esibizioni quale «medium» musicale e la signorina Carluccia nel suo numero degli stracci a sorpresa.

Oggi il prof. Bellini sarà a disposizione del pubblico per altre divertenti esperienze di divinazione del pensiero. Egli invita anzi gli spettatori a presentargli temi sia pure complicati e di fantasia, ma interessanti e tali da rappresentare un reale sforzo per lui e un autentico godimento per tutti i presenti.

L'"Aida,, all'Arena di Pola

POLA, 22

A breve distanza dalla prima stagione lirica che ebbe luogo all'Arena con la «Forza del destino» di Verdi, e dalla tournée della Gramatica che pure costituì uno spettacolo drammatico di non comune importanza, possiamo preannunziare per la settimana prossima una altra stagione lirica che costituirà un avvenimento artistico del massimo interesse, e precisamente la rappresentazione dell'opera verdiana «Aida». Questo annunzio sarà certamente accolto con gioia da tutti gli amatori della musica in genere e in ispecie di quella verdiana, anche perchè l'Arena si presta come ambiente magnificamente alla rappresentazione dell'«Aida», per cui necessitano palcoscenico vasto e scenari adatti e che avrà maggiore risalto dallo sfondo degli archi millenari dell'anfiteatro.

Interprete dell'opera sarà la celebre soprano Bruna Rasa. Accanto a questa grande artista figureranno altri nomi illustri. Direttore d'orchestra sarà il comm. Angelo Ferrari, la cui competenza e capacità non hanno bisogno di essere illustrate. La prima rappresentazione dell'«Aida» avrà luogo il giorno 31 agosto. Martedì 30 agosto avrà luogo la prova generale.

Recite di filodrammatici

Spettacolo marionettistico al Circolo Impiegati Pubblici. Giovedì sera alle 21 precise, avrà luogo nella corte del Circolo Impiegati Pubblici uno spettacolo marionettistico per i figli dei soci e di tutti i dipendenti dell'Associazione del Pubblico Impiego.

«Povaro Toni» di Campanini al Dopolavoro tranviario. Sabato prossimo la Compagnia filodrammatica «Città di Trieste» del Dopolavoro tranviario, rappresenterà nel proprio teatro estivo di via Giulia 90, le scene comiche di Lino Campanini «Povaro Toni», lavoro nuovissimo, nel quale l'autore ha saputo svolgere una trama piena di situazioni brillanti e caricaturali. Seguiranno altri due lavori di autori concittadini e precisamente: «Il furto del ladro sentimentale» di Marcello Fraulini e «Sognavo... che pecà!» di Nino Cumani.

Radio Gruppo Nord
Programma del 23 agosto 1932-X

8.15-8.35: Giornale radio e Lista delle vivande. 11.15-12.30: Musica varia: 1) Lincke: «Nel regno degli Indra», introduzione; 2) Mulé Giovanni: «Balletto rustico»; 3) Di Pirano: «L'arrotino»; 4) Scassola: «Fantasia», balletto; 5) Pedemonte: «Sogno umoresco» (violinista prof. R. Baiardo); 6) D'Achiardi: «Palmas»; 7) Leopold: «Kracowiak»; 8) Lehàr: «La vedova allegra», fantasia; 9) Rinaldi: «Sotto i castagni»; 10) Lentis: «Polka criolla». 12.30: «I cinque minuti del radio-curioso. 12.35: Dischi. 12.45: Giornale radio. 13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'«Eiar». 13-14 (Trieste): Quintetto. 14.10 (Trieste): Borsa. 16.30: Giornale radio. 16.40: Cantuccio dei bambini, Mago blu: «Rubrica dei perchè». 17-18 (Trieste): Concerto variato. 18.35: Giornale radio - Comunicazioni dei Consorzi agrari - Dopolavoro. 19.20 (Trieste): Quintetto. - 19.25: Comunicazioni dell'«Enit». 19.30: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'«Eiar». 20: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Dischi. 20.30: Musica riprodotta. 21 (circa): «Lodoletta», opera in tre atti di P. Mascagni (edizione Sonzogno) dal Teatro «Goldoni» di Livorno. - Negli intervalli: Conversazione e notiziario artistico. Dopo l'opera: Giornale radio.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

Rossetti. 18: «Casetta sulla spiaggia», Fox-Film parl. ital. con Janet Gaynor e Charles Farrell e la Troupe «Fiori-Marocco».

Fenice. 17: «Donna perduta» con Pola Negri e il prof. Bellini, divinatore pensiero.

Eden. 16.30: L. 1: «Sodoma e Gomorra» con Lucy Dorain e V. Varconi. Grandioso.

Italia. Chiuso per ferie estive.

Regina. 17: «Quel ragazzaccio di papà» con A. Menjou. II posti lire 1.

Impero. 16.30: «Il tempio della tentazione», con Dita Parlo. Ultimo giorno.

Massimo 16: «Un dramma a 16 anni» con Greta Matheim. Topolino. II posti L. 1.

Garibaldi. 16: «Don Giovanni e Lucrezia Borgia» con John Barrymore. Topolino.

Odeon. 17: «Il crollo degli Absburgo» con Erna Morena e A. Fryland.

Reale. 16.30: «Il Cavaliere nero» con Fred Thomson. Film Paramount.

Novo Cine. 16.30: «Il bacillo dell'amore» con Marlene Dietrich e H. Liedtke. L. 1.

Savoia. 16: «Istruttoria», parl. ital. con O. Ouder e G. Froelich. Topolino.

Aurora. 17: «Sogno di un valzer», dall'operetta di Strauss, con Willy Fritsch.

Popolo. 17 (19 all'aperto): «7.o non rubare» con Lillian Harwey e Comp. Momoleto.

Centrale. Riposo.

Roma. 20, all'aperto: «Patatrac» con A. Falconi. Ultimo giorno. Grande successo.

Armonia. 15.30: «La compagnia d'assalto», sonoro cantato con Lavrence Gray.

Vulcania (all'aperto, Montebello). 20: «La nuova generazione» con R. Cortez e Lina Bosquette.

Cine Estivo Accademia. «Notti nel deserto» con J. Gilbert. Varietà Batistino.

Venezia. 16.30: «Maciste all'inferno». In chiusa una comica.

Trattenimenti:

Ristorante Cimetta. Schrammel-Quartet originale viennese: musica e canto.

Teatro Estivo Giardino Pubblico. Grande successo Comp. De Rosè. «Accidenti al telefono, commedia brillantissima di M. Borioli. Continua il successo del Duo Sarociè-Rosandri.

Teatro Estivo Boschetto. Comp. Triestina Carlo Fiorello. Grandioso successo. Nuova varietà e la brillante commedia «Colonna» di Fiorello.

Le cornate di una mucca imbizzarrita

Giuseppina Zago, di 55 anni, abitante al n. 78 di Basovizza, stava legando ad un albero una mucca appartenente a suo cognato, allorchè, la bestia, imbizzarrita, con un colpo di testa s'è liberata dal legame e, dopo aver atterrata la donna con alcune cornate, è scappata per i campi.

Ferita alla regione sacrale la donna è stata trasportata più tardi dalla Guardia medica al nostro ospedale, dove, avendole il sanitario riscontrate probabili lesioni ossee, dopo le cure del caso, è stata accolta nel reparto chirurgico di turno.

Ferita per lo scoppio di una bottiglia

Emma Delconte, di 33 anni, abitante a Capodistria n. 472, occupata in una fabbrica d'acque gazose in via dell'Istria, è rimasta ieri mattina, in seguito allo scoppio di una bottiglia di gazosa, ferita al collo ed al braccio destro.

Accompagnata da una delle operaie della fabbrica alla Guardia medica, la donna ha avuto le cure del caso ed è stata giudicata guaribile in due settimane.

Per difendere la madre ferisce il padre

Ieri sera si presentava all'astanteria dell'Ospedale Regina Elena un uomo sulla cinquantina, con una ferita di taglio al naso e un'altra di punta al gomito sinistro. Ricevute le necessarie medicazioni dal sanitario d'ispezione e giudicato guaribile in una diecina di giorni, il ferito qualificatosi per il cinquantanovenne Andrea Pachich, disoccupato, abitante a Chiadino S. Luigi n. 36, narrò al brigadiere di p. s. colà di servizio, di essere stato ferito dalla figlia durante un alterco che egli aveva avuto con la moglie Lucia di 52 anni, per ragioni di gelosia. A prendere le difese della madre era intervenuta la figlia Maria, di 22 anni, la quale tenendo in mano un coltello lo aveva colpito.

La scheggia nell'occhio. Mentre a bordo del «Conte di Savoia» il calderaio Giuseppe Balbi, di 29 anni, abitante a Muggia, stava accudendo al proprio lavoro, fu colpito all'occhio sinistro da una scheggia metallica che gli produsse una lesione alla cornea. All'Ospedale Regina Elena, dov'egli si recò più tardi, venne giudicato guaribile in una settimana.

NOTIZIARIO SPORTIVO

La Triestina di nuoto vince
la Coppa di S. M. il Re

MILANO, 22

In seguito alla classifica complessiva nel campionato italiano di tuffi (seniores, juniores, allievi e ondine), la fiorente Società Triestina di Nuoto ha avuto l'ambitissimo onore di conquistare la Coppa di S. M. il Re.

Ecco la classifica complessiva:

1) Società Triestina di Nuoto, p. 101; 2) S. S. Lazio, p. 61; 3) Canottieri Milano, p. 57; 4) Juventus Bolzano, p. 42; 5) Romana di Nuoto, p. 40; 6) R. N. Florentia, p. 35; 7) G. U. F. Torino, p. 31; 8) R. N. Napoli, p. 26; 9) Bologna Sportiva e R. N. Milano, p. 21; 11) G. U. F. Bolzano e Torino, p. 16; 13) Ginnastica Triestina, p. 8.

Il barone del Riccio del R. M. C. I.
nella sede del Moto club Trieste

Ieri sera il barone Ricci del Riccio, commissario straordinario del Reale Moto Club d'Italia ha voluto onorare di una sua visita la sede del Moto Club Trieste. Sebbene tale visita sia stata quasi improvvisata, numerosi soci del fiorente sodalizio triestino s'erano dati convegno per salutare il gerarca del motociclismo italiano, che è stato accolto dagli applausi degli intervenuti fra i quali vi erano il presidente onorario avv. Camillo Poillucci, il presidente Umberto Fanin, l'ispettore cav. Massenz, il direttore sportivo Apollonio e il consiglio direttivo al completo.

Il presidente Fanin ha dato il benvenuto al graditissimo ospite, rilevando le benemerenze del barone del Riccio, animatore delle fattive energie dei motociclisti italiani.

Gli ha risposto con applaudite parole il barone del Riccio, il quale ha espresso il suo vivo compiacimento per l'operosa e feconda attività del motociclismo giuliano, per merito dell'ispettore cav. Massenz di Monfalcone, e per il magnifico impulso dato al Moto Club Trieste, dal suo presidente Umberto Fanin. Fra le ovazioni degli intervenuti, il barone del Riccio ha detto che è sua intenzione di proporre che la classica corsa motociclistica Trieste-Poggioreale assuma un'importanza ancor maggiore, elevandola a gara valida per il Gran Premio d'Europa della Montagna.

La cordiale riunione, durante la quale è stato servito un signorile rinfresco, si è protratta sino a tarda ora.

L'Automobile Club Trieste
per il Gran Premio di Monza

Il giorno 11 settembre p. v. si correrà all'Autodromo il «Gran Premio di Monza Automobilistico», che riunirà allo start i campioni più quotati e le case costruttrici più in vista. La nuova geniale formula imposta dal regolamento, assicurerà ad ogni batteria un notevole equilibrio dei valori in gara, così che anche per la brevità del percorso, il confronto fra i concorrenti offrirà il massimo interesse sportivo. Grande è l'interesse per questa massima manifestazione automobilistica italiana, sia per la nuova formula del regolamento che, equilibrando i valori delle batterie darà a queste il palpitante interesse di una finale, come per la presenza di elementi di primissimo ordine dell'automobilismo americano, che formeranno coi più noti campioni nostri ed europei, un complesso agonistico raramente raggiunto in altri Gran Premi. Per favorire l'intervento dei soci del R. A. C. I., agli stessi verranno concessi dei grandi sconti sui vari biglietti, appar seguente specchietto, nel quale sono segnati nella prima parentesi i prezzi dei biglietti acquistati a Milano entro il 10 settembre; nella seconda quelli di Monza 11 settembre:

Tribuna d'onore lire 65 (lire 80), (lire 100); tribune lire 40, (lire 60), lire 80); tribunette lire 20, (25), (30); vetture lire 20, (lire 30), (lire 40).

L'Automobile Club di Trieste, sicuro interprete del desiderio dei soci, sta organizzando unitamente agli Automobile Clubs delle Tre Venezie una carovana automobilistica alla volta di Monza, per assistere a questa grande manifestazione voluta dal Regime. I particolari per detta carovana, verranno comunicati tra giorni. Per informazioni, iscrizioni, partecipazioni alla carovana ecc., rivolgersi alla Segreteria dell'A. C. T. Via Machiavelli N. 1, telefono N. 43-77.

L'adunata degli alpinisti d'Italia

Addì 4 settembre avrà luogo a Torino l'adunata generale degli alpinisti d'Italia, presieduta da S. E. Angelo Manaresi. All'adunata sono convocate tutte le Sezioni del Club Alpino Italiano. Sono state concesse per l'occasione riduzioni straordinarie del 60 per cento, individuali, sulle ferrovie; i foglietti verdi per usufruire delle dette riduzioni sono stati già distribuiti a tutti i 46.000 soci del Club Alpino Italiano. Chi non li avesse, per disguido postale, ricevuti, può riceverli presso la Sezione locale. Nell'occasione dell'adunata la nostra Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, ascenderà il Monviso nei giorni 5 e 6 settembre; la spesa è stata tenuta entro limiti modicissimi. Le iscrizioni per la partecipazione alla ascensione del Monviso, organizzata dalla Società Alpina delle Giulie, e alle altre numerose ascensioni in Val d'Aosta organizzate dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano, si chiudono questa sera alle 20.30. Non sono ammesse prolungazioni, essendo questo l'ultimo termine per dare nota delle iscrizioni a Torino.

Grion-Triestina

POLA, 22

Mentre la locale squadra del Fascio Giovanni Grion ha iniziato gli allenamenti per trovarsi preparata ai duri cimenti del campionato nazionale B, possiamo annunziare agli sportivi che la compagine nero stellata incontrerà la Triestina, che milita nel campionato nazionale A. L'incontro, se non avrà il sapore degli incontri di campionato perchè sarà amichevole e servirà di allenamento alle due squadre, non perderà tuttavia il suo interesse, dato il valore dei due undici. La partita avrà luogo a Pola nel campo del Littorio domenica 28 corrente.

Frigerio vince a Cleveland

CLEVELAND (Ohio), 22

Si è svolta in questa città una riunione postolimpionica di atletica leggera con la partecipazione di alcuni atleti italiani rimasti negli Stati Uniti. Ecco i risultati:

Sexton (Stati Uniti) ha stabilito un nuovo record mondiale nel getto del peso, raggiungendo 52 piedi 11 pollici e tre quarti. Nelle cento yards si è classificato primo Ovens (Stati Uniti) in 9''6/10; 2) Brockmeyer (Germania); 3) Salviati (Italia). Nel mezzo miglio piano 1) Wilson (Canadà) in 2'4''. Nella corsa 120 yards a ostacoli: 1) Morris (Stati Uniti) in 14''6/10; 2) Sentman (Stati Uniti); 3) Carlini (Italia).

Nella marcia di mezzo miglio, Frigerio (Italia) è arrivato primo, in 3'42'' e 7/10. (United Press).

Congressi, feste e convegni

CIRCOLI RIONALI FASCISTI. «A. Crena». Domani dalle 21 alle 23, nella sala massima del Circolo in via Lamarmora n. 26, avranno luogo le solite lezioni di danza per soci e invitati.

Società Ginnastica. Tutti gli atleti della categoria giovani della Sezione atletica leggera, sono invitati a intensificare gli allenamenti in vista dell'incontro intersociale con la S. S. «Giovinezza».

Domani alle 21 trattenimento di danza nel giardino sociale.

Società Alpina delle Giulie. Sabato e domenica escursione ai Rifugi «G. Sillani» e al Mangart e «G. Corsi» e Jof Fuart. Iscrizioni per l'automezzo in segreteria sino a esaurimento dei posti disponibili. Sono aperte fino a questa sera le iscrizioni per la partecipazione all'escursione nelle Alpi francesi nell'occasione del terzo Congresso internazionale di alpinismo di Chamounix (25 agosto-3 settembre). Informazioni e programma in sede. Sono pure aperte fino ad oggi le iscrizioni per la partecipazione all'Adunata nazionale degli alpinisti italiani a Torino (4 settembre), per le salite sui monti della Val d'Aosta, indetto dalla Sede centrale (5, 6 e 7 settembre), per la salita di questa Sezione al Monviso (5 e 6 settembre). Informazioni e programma in sede. I soci sono pregati di versare con cortese sollecitudine il canone per il II semestre a. c. Trascorso il 25 corr., verrà effettuata la riscossione a domicilio.

I funerali del socio Efrem Desimon avranno luogo oggi nel pomeriggio, alle 17, partendo dal Caffè Fabris.

Circolo Impiegati Commerciali — Dopolavoro Mutua. Domenica 28 corr. verrà effettuata la gita a Idria. Iscrizioni in segreteria (via S. Caterina 1) seralmente dalle 19-21 fino a tutto giovedì 25 corr. Quota lire 15.50 per soci e lire 17.50 non soci.

Dopolavoro «R. Pitteri». Questa sera alle 20, riunione in sede di tutti gli appartenenti alla Sezione escursionisti.

G. A. R. S. Si invitano tutti i soci a partecipare ai funerali del socio Efrem Desimon, che avranno luogo oggi nel pomeriggio, alle 17, partendo dal Caffè Fabris.

Gruppo E. I. A. Questa sera si raduna il Consiglio direttivo. Alle 20.30 i tiratori di fune in sede per l'allenamento. Domani seduta dei soci per comunicazioni in merito al convegno sociale che si terrà domenica 28 corrente.

A S. «Sempre Avanti». Oggi alle 18 allenamento della squadra di volata sul solito campo. Alle 21.30 seduta del Consiglio direttivo.

Sala Ridotto. Oggi alle 20.30 ballo. Signore ingresso libero.

Sala Tersicore. Stasera alle 21 ballo. Ingresso libero a tutti.

GENTE DI MARE. Situazione dei turni d'imbarco per il 23 agosto (A. X).

Turno Generale: Marinai 204, 171, 205, 200 207; giovani coperta 45, 65, 74, 75, 76; mozzi coperta 141, 142, 143, 144, 145; ingrassatori 38, 55, 56, 57, 1; fuochisti nafta 1, 9, 12, 13, 14; fuochisti carbone 182, 184, 186, 187, 188; carbonai 102, 104, 105, 106, 107; garzoni camera 4, 7, 8, 9, 11; garzoni cucina 9, 10, 11, 12, 13; mozzi cam. e cucina 13, 14, 15, 16, —.

Turno Lloyd Triestino: Marinai timonieri 259, 261, 262, 263, 265; giov. coperta in I 117, 118, 119, 120, 122; giov. coperta in II 57, 58, 59, 60, 61; mozzi coperta 59, 55, 60, 62, 63; ingrassatori 33, 34, —, —, —; fuochisti 231, 233, 234, 235, 236; carbonai 57, 57 bis, 58, 59 60; mozzi macchina 33, 35, 36, 39, 40.

Turno Cosulich Nord: Marinai pass. 53, 55, 56, 57, 58; marinai carico 58, 59, 60, 61, 62; giov. coperta in I 30, 32, 36, 37, 38; giov. coperta in II 17, 18, 19, 20, 21; mozzi coperta 51, 51 bis, 52, 53, 54; ingrassatori pass. 18, 19, 20, 21, 25; ingrassatori carico 17, 19, 20, 21, 22; fuochisti pass. 13, 14, 15, 16, 17; fuochisti carico 31, 35, 36, 37, 38; giov. macch. 45, 48, 49, 50, 51; sal. II cl. 52, 53, 56, 57, 59; cabinisti II cl. 42, 44, 45, 46, 47; camerieri III cl. 35, 36, 37, 38, 39; giov. camera 87, 88, 89, 90, 91; mozzi camera con navig. 30, 32, 33, 36, 37; mozzi camera senza navig. 28, 29, 31, 32, 33; garzoni cucina 37, 38, 39, 40, 41; allievi cuochi in I 34, 35, 36, 37, 38; allievi cuochi in II 11, 12, 13, 15, 16; camerieri mensa ufficiali 9, 10, 12, —, —; giovani cucina 39, 40, 41, 42, 43.

Turno Cosulich Sud: Salonieri 2.a classe 16, 17, 18, 19, 20; cabinisti 2.a classe 15, 16, 17, 18, 19; camerieri 3.a classe 30, 31, 32, 33, 34; garzoni camera 30, 31, 32, 33, 34; garzoni cucina 20, 21, 22, 23, 24.

Turno Navig. Libera Triestina Nord: Marinai 42, 43, 44, 45, 46; giovani coperta 10, 14, 15, 18, —; ingrassatori 22, 23, 25, 26, 27; fuochisti —, —, —, — —; carbonai —, —, —, —, —.

Turno Navig. Libera Triestina, Africa: Marinai 61, 62, 63, 64, 67; giov. coperta I 20, 22, 23, 25, 26; mozzi coperta 34, 35, 36, 38, 39; ingrassatori 11, —, —, —, —; fuochisti nafta 18, 19, 20, 21, 23; fuochisti carbone 37, 62, 67, 68, 69; carbonai 38, 39, 40, 41, 42; camerieri 32, 33, 34, 35, 36; garzoni camera 51, 52, 55, 59, 60; mozzi camera 32, 33, 34, 36, 37; mozzi cucina 20, 21, 22, 23, 24.

Turno Tripcovich: Marinai 32, 34, 35, 37, 38; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 21, 2, 3, —, —; fuochisti 46, 47, 48, 49, 50; carbonai 15, 16, 17, 18, 19.

Turno Gerolimich: Marinai 20, 21, 23, 24, 25; giovani coperta 10, 11, 1, 2, 3; mozzi coperta 6, 7, 1, 2, 3; fuochisti 14, 16, 17, 18, 19; carbonai 11, 12, 13, 14, 15.